PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 25 Maggio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11818.

La capitale d'Albania investita dalle bande ribelli.

Il principe costretto a firmare le condizioni imposte dagli insorti.

I primi particolari.

DURAZZO 24 (N). Gli avvenimenti sono precipitati. Mentre iersera pareva potersi prevedere una relativa calma, all'alba gli insorti avanzarono da Siak su Durazzo. Tutte le truppe regolari disponibili più un manipolo di nazionalisti armati furono inviati a prendere posizione a tre minuti dalla città. Durante tutto il mattino vi fu uno scambio vivo di fucileria fra le avanguardie degli insorti e le truppe del Governo appoggiate da due cannoni e da due mitragliatrici seguite dagli ufficiali austriaci. Alle ore 12 gli insorti continuando ad avanzare entrarono in azione i cannoni della batteria del castello. La città comincia a essere presa da panico. Le botteghe vengono chiuse. nelle legazioni si affollano le rispettive colonie. Alle ore 15.30 la situazione appare così grave da consigliare il temporaneo imbarco della famiglia reale a bordo della „Misurata". Il re rilutante si piega al consiglio. Alle 16.30 la famiglia reale seguita dai ministri d'Italia, d'Austria-Ungheria e di Rumenia e dall'ammiraglio Trifari si recano al pontile. Sono anche imbarcati sullo stazionario austriaco i malissori della guardia del re. Subito dopo una commissione composta dei ministri d'Italia, d'Austria-Ungheria e Rumenia e di membri della commissione di controllo presenti a Durazzo si reca a parlamentare con gli insorti. Il risultato del colloquio è che gli insorti accettano di sospendere la marcia a condizione che una loro commissione venga ricevuta domattina dal sovrano. Questa condizione viene subito accettata. Si recano subito a bordo della „Misurata" due ufficiali italiani per avvertire il sovrano. Il sovrano decide di ritornare al palazzo e vi rientra alle ore 19 seguito poco dopo dalla regina. Gli insorti accampano a pochi km da Durazzo, ma si ha ragione di credere che rispetteranno la promessa. Durante il combattimento odierno vi furono perdite d'ambo le parti in numero ancora imprecisabile. Gli insorti hanno preso prigionieri alcuni ufficiali olandesi e nazionalisti che terrebbero in ostaggio.

Alle 21 è sbarcata la principessa rimanendo a bordo della r. nave „Misurata" i principini ed il seguito. A richiesta del principe vennero nuovamente sbarcati i marinai italiani, che sorvegliano il palazzo reale. Tutto è preparato per l'immediato reimbarco dei sovrani sulla r. nave „Misurata" ed il ritiro dei marinai italiani in caso di pericolo.

La relazione del ministro italiano a Durazzo.

Le condizioni imposte dagli insorti ed accettate dal principe.

ROMA 23 (N). L'inviato italiano a Durazzo baron Aliotti telegrafa al ministro degli esteri quanto segue: In seguito a un combattimento impegnato fra la gendarmeria comandata dagli ufficiali olandesi in cui questi ultimi rimasero tutti prigionieri degli insorti insieme ai loro soldati, è stato dato ordine di sospendere il fuoco delle batterie postate sul castello della città e sulla strada di Tirana. Verso le 5 pom. giunsero in città di tutta corsa alcuni fuggiaschi riferendo che i pochi nazionalisti che avevano impugnate le armi nel giorno del colpo di mano si erano sbandati e gli insorti marciavano sulla città. Intanto venne pure la notizia che la guardia dei malissori cattolici in numero di circa 120 insieme coi loro due preti che li guidavano erano fuggiti alle prime fucilate. Si decise in gran fretta di inviare al nome del principe un parlamentare nella persona di Mehmed pascià Draga, il quale poco dopo ritornò dicendo che gli insorti non volevano trattare se non dopo essere giunti al mare ed era impossibile ritentare la prova causa il fuoco di fucileria e dinanzi al timore che gli insorti inferociti dalle cannonate e dal fanatismo avanzassero su Durazzo. Furono prese disposizioni per mettere al sicuro tutta la colonia italiana sia nella legazione sia a bordo delle nostre navi. Poco dopo il panico era indescrivibile. Recatomi dal principe gli annunziai i fatti pregandolo insieme ad altri di mettere al sicuro la principessa e i principini, poi ritirare la compagnia di sbarco in previsione di gravissimi incidenti. Ciò era anche necessario in vista dei precedenti dei malissori cattolici che costituivano una provocazione agli occhi dei musulmani. Fu deciso di imbarcare tutti i cattolici e avendo la principessa dichiarato di non voler separarsi dal consorte si decise che anche i sovrani si sarebbero recati temporaneamente a bordo della r. nave «Misurata». Tutte queste operazioni furono fatte nella massima rapidità. Alle 7 il ministro di Rumenia, il barone Berger della legazione a.-u., il delegato francese, il delegato inglese ed io ci recammo incontro ai parlamentari inviati dagli insorti. Sulla strada di Tirana incontrammo un capitano olandese accompagnato da tre insorti disarmati con bandiera bianca e ci riferirono di essere venuti a nome degli insorti per dire al principe:

1) Che gli insorti volevano inviare una petizione a mezzo dei delegati per presentare le loro domande al sovrano;

2) che i prigionieri sarebbero tutti fucilati se fino a domani mattina alle 8 non veniva un capitano con una lettera del sovrano contenente una risposta favorevole;

3) Che essi desideravano che mai più si fossero usate le armi contro di loro.

Il principe fu consigliato di recarsi subito a palazzo dove ricevette il capitano e firmò la lettera chiesta.

Il principe chiese la restituzione di una scorta di marinai. Sto trattando col collega a.-u. intorno a tale questione. Sto vigilando, affinchè non succeda alcun incidente o conflitto in cui fossero coinvolti i nostri marinai. Secondo quanto riferisce il capitano inviato a portare le domande degli insorti questi sarebbero più di 2000 oltre a parecchie migliaia che sono segnalati a poca distanza. Il movimento sembra sopratutto di carattere religioso, ma non è escluso che vi partecipino alcune bande fedeli ad Essad pascià. Ad ogni modo siccome quest'ultimo non ha mai avuto la possibilità di comunicare coi suoi seguaci trattasi evidentemente di un movimento spontaneo.

Alla legazione si trovano i membri della colonia ed alcuni albanesi diplomatici cui ho fatto ospitalità.

La drammatica giornata

nella narrazione di un testimonio oculare.

ROMA 24 (N.) Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Durazzo partito da questa città dopo le 22 ed arrivato stamane a Brindisi telefona al «Giornale d'Italia» i seguenti particolari sugli avvenimenti di ieri. Ieri è stata una giornata di terrore per Durazzo. Sono stati sparati colpi di cannone e sanguinosi combattimenti si sono avuti fra gli insorti e le truppe albanesi ed i nazionalisti con numerosi morti e feriti.

Durante la notte dal 22 al 23 in seguito a voci allarmanti circa le posizioni strategiche degli insorti vi fu un largo movimento di truppe di gendarmeria albanese e nella popolazione una paura matta degli insorti.

La battaglia incomincia.

Alle 11.7 precise del giorno 23 un colpo di cannone annunziò che la battaglia incominciava. Il tenente colonnello olandese Thomson dalle colline di Durazzo dirigeva due pezzi da 75 contro gli insorti. Questi distavano da Durazzo appena due chilometri. Le truppe albanesi erano comandate dai maggiori olandesi Gliys e Rolsentim e dal capitano tedesco barone de Gumperbeck, il quale durante la battaglia rimase piuttosto gravemente ferito. Il tenente colonnello che dirigeva il servizio ogni dieci minuti sparava un colpo di cannone contro gli insorti, ma siccome la portata dei tiri era insufficiente gli shrappnel non scoppiavano sul nemico, ma sulle posizioni occupate dai volontari albanesi e dai nazionalisti e dalla gendarmaria causando anche alcune perdite. La popolazione si barricò nelle case, mentre i nostri marinai si mettevano in difesa della legazione italiana e del palazzo reale. Essendosi i malissori rifiutati di marciare contro gli insorti non presero parte al combattimento. I ministri dimissionari avendoli pregati il principe di non insistere sulle dimissioni sono rimasti in carica.

Fra le 14 e 15 si ebbe un pò di tregua perchè si credeva che gli insorti avessero preso diverse direzioni e più particolarmente quella di Tirana. Alle 15.40 riprese vivo il combattimento da ambo le parti. Rombavano i cannoni, il vivo fuoco di fucileria faceva sempre più terrore a Durazzo. I ministri d'Italia, Austria e Rumenia dopo aver preso misure precauzionali consigliarono alla famiglia reale di imbarcarsi su una nave europea.

Il principe sulla „Misurata".

Il principe Guglielmo mostrò ripetutamente il desiderio di non allontanarsi dal palazzo. Alle energiche insistenze dei diplomatici si decise di imbarcarsi non tanto per lui quanto per la principessa Sofia ed i principini e così alle 15.50 per mezzo di un'imbarcazione del «Misurata» i sovrani ed il seguito accompagnati dal nostro inviato si imbarcarono a bordo del «Misurata». Intanto dal palazzo reale veniva, per espresso desiderio del sovrano ammainata la bandiera ed issata invece sul yacht. L'incarico fu disimpegnato da due nostri marinai delle compagnie di sbarco.

Intanto l'automobile dell'ingegnere italiano Moscia trasportava a Durazzo i morti ed i feriti. Gli insorti si avvicinavano alla città ed i sudditi italiani cominciarono a rifugiarsi al palazzo della legazione, mentre gli abitanti fuggivano da tutte le parti o si barricavano nelle case. Numerose donne correvano per le strade in preda al terrore senza il velo consuetudinario. Di esse era pieno ogni angolo della nostra legazione. Presero posto anche sulle imbarcazioni della nostra nave «Iride» e su alcune torpediniere nostre messe a disposizione dei fuggiaschi. Anche lo stazionario a. u. «Szigetvar» aveva messo a disposizione dei fuggenti tutte le imbarcazioni. Intanto i cannoni tuonavano ancora

Alle 12.50 giunse a Durazzo la commissione internazionale di controllo ed il commissario francese si oppose recisamente al proseguimento del fuoco e d'accordo con gli inviati e con quello della Russia si decise andare incontro agli insorti onde parlamentare ed ottenere da ambo le parti l'immediata cessazione del fuoco. Intanto le batterie dei due pezzi da 75 per ordine di queste autorità cessarono immediatamente. Lo inviato italiano con i membri della commissione internazionale di controllo col nostro dragomanno cav. Danica, i capitani Castoldi, Caracciolo, Giuliani, Pini e Castellano vennero con bandiera bianca agli avamposti allo scopo di parlamentare con le tribù ribelli.

Le trattative con i ribelli.

Intanto tre rappresentanti di questi si fanno innanzi e dichiarano: Noi rappresentiamo circa 3000 insorti. Per il rispetto che dobbiamo alla vostra nazione ed alla vostra persona sospendiamo il combattimento facendovi sapere che unico nostro desiderio è quello di conferire col principe e metterlo a giorno della situazione e fargli presenti i nostri desideri. Essi annunziarono che avevano fatto prigionieri quattro ufficiali olandesi, un ufficiale albanese ed un capo dei malissori e non intendevano rilasciarli volendo conservarli come ostaggi.

I parlamentari promisero che avrebbero fatto presente i desideri loro al principe. A bordo del «Misurata» si recarono i membri della commissione internazionale di controllo, il tenente Andreolli, addetto alla nostra legazione, il capitano Pini ed altri. Il principe stava in conferenza col ministro d'Austria-Ungheria. Egli oppose dapprima un po' di resistenza. Gli fu fatto comprendere che dal punto di vista diplomatico gli conveniva scendere a terra non potendo egli conferire a bordo di una nave straniera con i suoi sudditi albanesi. Il principe andò a terra: era calmo. Era accompagnato da Mufid bey che nel frattempo si era recato a bordo e da due gentiluomini di Corte.

Il principe ritorna a palazzo.

Appena giunto a palazzo il principe chiese di conferire coi diplomatici d'Italia e Rumenia e coi membri della commissione internazionale di controllo, mentre la bandiera nazionale si issava di nuovo sul palazzo reale. Alla conferenza parteciparono il ministro d'Italia bar. Aliotti, il ministro a. u., il ministro Noga ed il capitano Castoldi. Alle 20.40 la città aveva un aspetto tranquillo e tutto faceva sperare per un lieto componimento. Molto commentata era la fuga dei noti nazionalisti Foik bey Conitza e Mehemed bey Conitza che furono i grandi agitatori del giorno 19.

Invece di recarsi al campo assieme agli altri nazionalisti cercarono un nascondiglio su due navi europee. Altrettanto fu notata molto l'assenza del prete austriaco Cacciorri, che invece di soccorrere i feriti, si barricò in casa, come pure due suore dell'ordine di S. Vincenzo di Paoli che presero il largo su una nave austriaca.

Al contrario molto lodata ed ammirata la condotta degli altri nazionalisti dott. Caracucchi, direttore dell'istruzione pubblica, Salvia Ghika e Demetrio Beracchi, che invece di fuggire, si difesero eroicamente ed affrontarono in prima posizione gli insorti destando l'ammirazione generale. I nazionalisti feriti ed i pochi gendarmi albanesi caduti furono amorosamente curati da tre italiani, che sotto il fuoco con ammirabile eroismo seppero prestare le prime cure ai feriti.

Episodi di valore italiano.

I valorosi italiani sono Gallo Galli, il tenente Porcia della nostra legazione e lo chauffeur dell'ing. Moscia. Essi affrontando la morte quasi sicura seppero raccogliere e curare i feriti e trasportarli a Durazzo con un'automobile fornita loro dalla nostra legazione.

Alle 21 fatta calare un'imbarcazione dalla regia nave «Misurata» la regina scese assieme al principe. Il principe Carlo e le principesse sono rimaste a bordo della «Misurata».

Alla mezzanotte gruppi di nazionalisti erano nelle vie ed agli avamposti per respingere qualsiasi nuovo attacco da parte degli insorti.

Il principe Guglielmo che durante tutto il giorno di ieri tenne un contegno calmo e sereno scendendo alle ore 20 da palazzo volle prima di tutto conoscere lo stato dei feriti. Questi ammontano a parecchie centinaia; anche da parte degli insorti vi devono essere stati molti caduti.

E' atteso a Durazzo Prenk Bib Doda. E' arrivato il marchese Durazzo incaricato di conferire col ministro sul grande movimento odierno.

Durante la giornata fu ammirabile lo slancio dei nostri marinai nell'opera di ospitalità e di cure a tutti i fuggiaschi. Il nostro inviato diede prova di grande energia e di cuore. La intera colonia italiana è al sicuro.

A DURAZZO

si giudicherebbe l'imbarco sulla „Misurata" come affrettato.

VIENNA 24 (B). Si ha da Durazzo in data 23: La spedizione per Tirana è fallita perchè intrapresa con forze insufficienti. Era stata promossa dai bey di Tirana che si erano rivolti al principe invocando soccorso. Allorchè giunse la notizia della disfatta della spedizione assieme all'annunzio che i ribelli si trovavano appena a mezz'ora di marcia dalla città, il principe, cedendo alle insistenze dei diplomatici risolvette di attendere con la famiglia a bordo della nave «Misurata» l'ulteriore svolgimento degli eventi. Frattanto parecchi membri della Commissione internazionale di controllo e del Corpo diplomatico si recarono in vetture incontro agli insorti per domandare loro che cosa volessero. Essi ritornarono conducendo seco il capitano olandese Star che era stato fatto prigioniero. Egli annunciò al principe, che frattanto era ritornato al palazzo, alla presenza del Corpo diplomatico e dei ministri che gli insorti desideravano una dichiarazione in iscritto nella quale il principe assicurasse loro un salvacondotto per una deputazione che avrebbe avuto l'incarico di esporgli i loro desiderii, inoltre che egli permettesse il ritorno degli insorti catturati. Il principe firmò il salvacondotto al comando degli insorti. Siccome dopo di ciò la situazione fu giudicata di nuovo sicura, ritornarono a terra anche la principessa ed i figli. Qui è generale l'opinione che sieno stati troppo precipitati tanto la spedizione contro gli insorti quanto l'imbarco della famiglia principesca.

La Commissione internazionale partita per Durazzo.

VALLONA 24 (N). La Commissione internazionale di controllo si è imbarcata sul piroscafo «Peuceta» diretta a Durazzo. Il cavo Vallona-Durazzo è interrotto. Cinquecento vallonesi volontari attendono una nave che li trasporti a Durazzo.

BUDAPEST 24 (U. B.). La nave da guerra a. u. «Sankt Georg» ha ricevuto l'ordine di partire da Pola con due torpediniere per Durazzo.

La giornata odierna.

DURAZZO 24 (N.) Ore 11. La notte è passata tranquillissima. Si aspettano i parlamentari per conferire col principe. Rimane a terra solo il distaccamento italiano per la sola protezione del principe e della legazione. I rifugiati sulle navi sono scesi a terra progressivamente. Ieri dopo l'imbarco del principe i malissori sono stati inviati sopra una nave austriaca.

Vallona è tranquilla e offre volontari al principe.

VALLONA 24 (B). Si comunica ufficialmente: In seguito agli avvenimenti in vicinanza di Durazzo, quantunque non sia noto nulla di preciso in proposito, la popolazione di Vallona e dintorni si è tosto messa a disposizione del Governo per la difesa degli interessi della patria. In grazia di questo patriottismo il Governo dispone di forze sufficienti per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. In tutto il territorio della prefettura di Vallona regna tranquillità perfetta.

La bandiera albanese sventola di nuovo a Cavaja.

DURAZZO 24 (N). La scorta dei malissori cattolici è partita la notte scorsa per Cavaja a reintegrarvi i funzionari albanesi, deposti da quella popolazione ed inalberarvi la bandiera albanese in sostituzione di quella turca.

L'atteggiamento dell'Italia.

Invio di un distaccamento internazionale a Durazzo?

ROMA 24 (N). In un articolo a proposito dell'attuale situazione in Albania il «Giornale d'Italia» si domanda quale deve essere la condotta dell'Italia nel periodo di minacciosa anarchia che traversa lo stato albanese e che è deplorato concordemente da tutti gli italiani che hanno desiderato che all'Albania riesca a superare la sua crisi interna. Secondo quanto si afferma nei nostri circoli ufficiosi i Governi italiano e a.-u. di fronte ai pericoli che minacciano la tranquillità dell'Albania procedono d'accordo per scongiurare un più grande perturbamento e tener in vita il giovane stato. Si assicura che il Governo di Vienna come quello di Roma ha aderito per conto suo all'invio di un distaccamento internazionale da Scutari a Durazzo. Pare che alcune difficoltà a questo invio provengano ora dall'Inghilterra più che altro perchè Sir Edward Grey non ha ricevuto ancora i rapporti dai suoi rappresentanti sulla situazione. Nell'incertezza della situazione corre l'obbligo intanto nell'opinione pubblica di appoggiare il Governo inteso di mantenere la nostra posizione nell'Albania e nell'Adriatico.

La «Tribuna» allo stesso proposito dice che se si fosse addivenuti alla proposta fatta dal Governo italiano di inviare a Durazzo distaccamenti internazionali probabilmente si avrebbe colà un forte nucleo di truppe regolari europee sufficienti a garantire l'ordine pubblico, il trono e lo stato estero. Attualmente invece la difesa della capitale albanese è affidata alla gendarmeria locale a pochi organizzati malissori cattolici che sono stati vinti alle porte di Durazzo dagli insorti e alle truppe di sbarco dalle navi italiane e austriache. I nostri marinai difenderanno finchè la necessità li obbligherà la regia, la colonia italiana e la legazione, ma se le cose volgessero alla peggio sarebbe ingiusto esporre la vita dei nostri marinai nel conflitto interno di uno stato estero dove noi non siamo direttamente impegnati all'intervento armato.

ISMAIL KHEMAL ritorna in Albania.

Un' intervista col bey di passaggio a Trieste.

Ismail Khemal bey ritorna in scena. Da parecchi mesi non si sentiva parlar di lui. Dopo il fallito colpo di mano di Izzet pascià e di Bekir bey su Vallona, l'ex-presidente del Governo provvisorio albanese era partito per Nizza. Aveva perduto buona parte della sua popolarità e contro di lui i suoi nemici muovevano l'accusa di avere intrigato per ostacolare la venuta del principe nominato dall'Europa. Giorni or sono, non appena corse il mondo la notizia che Guglielmo di Wied s'era sbarazzato di Essad pascià, Ismail Khemal inviò da Nizza al sovrano un telegramma in cui faceva atto di fedeltà ed eccitava gli albanesi tutti ad unirsi a scudo del re: scomparso dalla scena il suo più mortale nemico, Essad, l'ex-presidente del Governo provvisorio dava nuovamente segno di vita. E ieri mattina, oltre Genova e Milano, Ismail Khemal bey è improvvisamente giunto nella nostra città diretto per l'Albania.

Sceso all'Excelsior Palace Hôtel, egli ha gradito accordarci un'intervista. Lo abbiamo trovato profondamente conturbato, costernato, ancora sotto l'impressione delle ultime gravissime notizie giunte da Durazzo che da pochi momenti appena aveva appreso dal nostro giornale. Nel corso della lunga conversazione, Ismail Khemal ci ha dichiarato di essere avvezzo a sorprese ed a colpi di scena, di non essersi però mai sentito tanto scosso come in questo momento. Riconosce che la situazione in Albania s'è fatta d'improvviso estremamente critica. Se gli avvenimenti dovessero continuare a precipitare non si può dire a quali pericoli l'Albania possa andare incontro.

— V. E. crede nella possibilità di un intervento?

— Lo deplorerei profondamente, come ogni buon albanese! Data la situazione odierna però non si potrebbe escludere questa possibilità. Per ciò che riguarda le mie impressioni sul torbido momento attuale, devo esprimere la mia più ferma convinzione che la grande maggioranza del popolo albanese è fedele al principe e che appunto perciò è salutato con gioia l'allontanamento di elementi ambigui e sediziosi, che a vantaggio d'interessi stranieri profittano d'ogni più piccolo fatto per suscitare torbidi a danno del proprio paese. Così Essad pascià. Le fila dell'insurrezione da lui ora scatenata sono state evidentemente tramate da lui d'accordo con gli emissari di Costantinopoli. Mi sorprende che la stampa, pur conoscendo il suo fosco passato cerchi ora di farlo apparire vittima di intrighi. Ma un altro fatto mi sorprende ancor più: del processo che il principe aveva iniziato contro il traditore ora più non si parla; Essad pascià è libero in Italia.

Il principe doveva compiere il suo atto di energia sino in fondo; disgraziatamente egli è stato mal consigliato e non meno ora che quando gli fu messo a fianco l'uomo che oggi lo tradì. Del resto io prevedevo questo colpo di scena: da troppi anni e per troppo dure esperienze conosco Essad. In un telegramma spedito al principe Guglielmo e sfuggito alla pubblicità io davo sfogo alla mia indignazione per la perfidia di Essad e accennavo all'imperdonabile errore commesso da coloro che con troppa leggerezza avevano consigliato il sovrano di mettere a guardia del gregge il lupo.......

— E' vero quanto si dice che negli ultimi tempi Essad pascià avrebbe perduto ogni ingerenza nel paese?

— Verissimo. Se egli è riuscito ad assoldare alcune bande con l'aiuto di Alifik bey e degli altri emissarii giovani turchi, bisogna sapere che questi cosiddetti insorti sono costituiti da quei disgraziati albanesi le cui terre sono passate sotto il dominio dei serbi o dei greci, e che, perduto tutto, hanno veduto in lui una speranza.

Il principe ha voluto esser troppo clemente con Essad pascià e oggi nemmeno coloro che sono riusciti a liberare il paese da un uomo pericoloso come Essad, sono sodisfatti. Gli albanesi devono oggi stringersi come un sol uomo intorno al loro re e lo faranno, non per quel sentimento di fedeltà soltanto, del quale ben a ragione vanno fieri, ma anche per un calcolo d'interesse nazionale: essi hanno più che mai bisogno ora di questo protettore, di questo padre adottivo, beneviso all'Europa, che l'Europa stessa ha messo a loro fianco perchè faccia rientrare nella grande famiglia europea, lo stato albanese staccatone quattro secoli orsono. Ma dal canto suo il principe deve dimostrare la più completa fiducia negli albanesi e deve rimanere fra loro.

— Vostra Eccellenza ritorna dunque in Albania?

— Sì. Ritorno a Vallona dove amici e consenzienti da lungo tempo mi chiamano con insistenza. È stato detto che io di là fossi stato espulso. Ciò è falso. A un dato momento ho compreso che la causa dell'Albania richiede il sacrificio della mia persona, e volontariamente abbandonai il mio paese. Inoltre dopo mesi e mesi di affannoso lavoro avevo estremo bisogno di riposo, e questo sono andato a cercarlo a Nizza. Ora ho deciso di rimpatriare. Andrò a vedere il principe, e in qualunque momento io sono pronto a offrire il mio braccio e la mia mente al servizio della mia terra. Torno a dire però - concluse Email Khemal bey - che, se si vuole un organismo albanese davvero vitale, chi gli sta al governo non deve accontentarsi di mezze misure.

Email Khemal bey — che è accompagnato da uno dei suoi figlioli — conta di essere a Vallona entro la settimana.

L'Albania e le colonie albanesi d'Italia

ROMA 24 (N) L'on. Alessandro Turco ha tenuto stasera nella sede dell'Associazione calabrese dinanzi ad un elegante e colto pubblico, fra cui erano numerosi senatori e deputati, una applaudita conferenza sulla nostra nuova politica orientale e l'Albania.

L'oratore ha affermato che l'Albania è sorta a Stato autonomo per una vera necessità storica di fronte alle insidie interne e contro i grandi interessi internazionali che minacciano di soffocarla; non ha che una volontà e una forza sinceramente solidale, la volontà e la forza della nazione italiana. Se l'Albania non esistesse bisognerebbe crearla; giacchè esiste bisogna difenderla e l'Italia nel difenderla ha uno strumento poderoso di propaganda nella colonia italo-albanese a cui deve essere affidato il compito di servire di tramite ideale fra i due popoli, testimonianza dell'inflessibilità dei nostri propositi solidali.

Per la nuova Università di Genova.

GENOVA 24 (N). Stamane alle 9 ebbe luogo la solenne posa della prima pietra dei nuovi istituti universitari. I sovrani in vettura, scortati dai corrazzieri, accompagnati dal duca di Genova e dai seguiti, continuamente acclamati lungo il percorso, giunsero alle ore 9.22 sul posto accolti al suono della marcia reale, salutati dal duca degli Abruzzi, ossequiati dai ministri Daneo e Millo, dal sottosegretario di Stato on. Celesia, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal prefetto, da senatori e deputati, dal sindaco ecc. Alla cerimonia parlarono il rettore senatore Maragliano, il sindaco di Genova comm. Grasso e infine il ministro dell'istruzione on. Daneo. Quindi viene data lettura dell'epigrafe latina dettata dal professore Beltrami miniata su pergamena che reca la memoria del fatto. Vi apposero le firme i sovrani, i principini, i ministri, i sottosegretari, i senatori e i deputati presenti e le autorità civili e militari. L'epigrafe venne poscia chiusa in apposito astuccio e collocata nell'incavo della pietra col consueto cerimoniale.

La posa della prima pietra avvenne fra grandi acclamazioni della folla.

Onoranze a Virginio Gayda.

VIENNA 24 (N). Al Circolo accademico italiano fu dato un vermouth d'onore al collega dott. Virginio Gayda della «Stampa» di Torino che lascia Vienna per altra destinazione. Il presidente del Circolo dott. Travan tenne un breve discorso nel quale espresse al festeggiato la riconoscenza per la valorosa opera da lui prestata in difesa degli italiani dell'Austria.

Il dott. Gayda con un discorso applauditissimo ringraziò delle prove di simpatia e di affetto dategli.

Al festeggiato fu presentata un'artistica pergamena, opera del pittore Alceo Argentieri, e recante le firme degli studenti italiani a Vienna. Alla signora Gayda è stato presentato un superbo mazzo di fiori.

Oltre agli studenti erano intervenute parecchie notabilità della colonia italiana, fra questi il prof. Maddalena, il cav. Galatti, il primario com. Baylon, il dott. Pezzoli, il dott. Zaniboni con le loro signore, ed altri.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria Ive da A. Tuzzi cor. 5; da Francesco Majer lire 5.

Dalla signora Alice Rimini-Wieselberger per un triste anniversario cor. 50.— (Comitato delle Signore).

Dai canottieri della «Nettuno» e della «Ginnastica» fraternamente raccolti al Lazzaretto di S. Bartolomeo cor. 33.

IV contributo della «Mularia» corone 68.20.

Dal grande Menotti per aver perduto alla Mora col Campionato, «come di solito» cor. 1.

Dai Cavalieri della Morte, pervenute al presidente dal console di Buenos-Aires, per aver ricevuto la fotografia del benemerito fondatore lire 10.—. Contribuzione del procuratore N. 2 cor. 0.50. Da C. E. Fano, raggranellate nella Trattoria «Al Buon bicchiere» a due centesimi alla volta, mediante blok cor. 2.—. Dalle scolare della II a, II b, I b, della scuola complementare alla Ferriera, civanzo della gita scolastica, corone 2.—. Dal Cavaliere della Morte Piero Visciada N. 2, per il grande risentimento del Cavalier Visciada N. 3 detto Giovanin Janes de Sesana cor. 3.

Per i disoccupati. L'iniziativa dell'Associazione operaia. La direzione della Società di protezione fra riscuotitori, cursori ed affini, ha deliberato di aderire all'iniziativa dell'A. O. T. a favore dei disoccupati, devolvendo al fondo creato dall'A. O. T. corone 50. Inoltre la Società fra riscuotitori, cursori ed affini deliberò di inscriversi all'Unione economica nazionale col canone annuo di cor. 10.

Museo Commerciale. Al Museo Commerciale il signor Pio Budinich, terrà martedì 26 maggio alle ore 7.30 pom. nella sala dell'edificio della Camera di commercio una lettura sul tema: „La dogana ed il commercio".

Società Ginnastica. «I fastidi de un gran omo!» L'annunciò della vecchia allegra commedia aveva chiamato alla Palestra una di quelle folle straordinarie immense che formano spettacolo a sè stesse, se per caso altro spettacolo avesse a mancare; ma iersera v'era invece, e come! Poche volte, infatti, sopratutto in un lavoro che esige fusione e movimento di scena come questo, dei dilettanti hanno saputo darci una esecuzione così buona, colorita, senza mancanze di gusto, vivacissima, senza cader nella caricatura. Le prime lodi vanno, naturalmente, all'immortale «sindaco» di Mussolà, impersonato magnificamente dal signor Alberto Catalan, il Catalan del «Biribissaio», come lo chiamava il pubblico, e a sua moglie Maddalena (signora Giorgina Giorgiani), una sindachessa tutta fuoco, tutta espansione, dallo scilinguagnolo sciolto e dagli occhi indiavolati; ma tutti i personaggi furono interpretati benissimo, dalla «maestra comunale», della quale la sig.a Ronulda Morelli fece una macchietta davvero impagabile, a «Tita Subia», pittoresco maestro di banda (sig. Andrea Janda) al barbiere e al farmacista irreconciliabili (sig. Carlo Rogi e Luigi Tassoni), al «ministro Ranela» e al «conte di Mogliano» (Gino Levi e Vienne), tutti e due dignitosi e disinvolti; e si distinsero pure nelle altre parti le sig.re Silvia Comel, Anita Giseli e i sigg. G. Brunetti, Carlo Caprin, L. Fassoni. Un vero subisso di applausi costrinse alla replica del finale del primo atto, eseguito con tutte le regole, con banda in scena e sfilata di bandiere, e applausi interminabili salutarono la fine d'ogni atto. L'esecuzione complessiva fu tale da onorare i bravissimi dilettanti, diretti dal sig. Carlo Curiel. La banda sociale, molto bene affiatata, si fece pure applaudire moltissimo.

★ Stasera replica dei «Fastidi». La sala è quasi venduta. I pochi posti ancora disponibili si potranno acquistare in segreteria dopo le dieci.

★ Favorita da una giornata veramente splendida, ebbe luogo ieri mattina la progettata escursione nautica dei nostri canottieri. Vi parteciparono, oltre ad una lancia a benzina con i colori della Ginnastica, l'«Ardita», la «Bucintoro», la «Roma» e la «Vespucci» della «Nettuno» e le seguenti imbarcazioni della Ginnastica: «Adriatico», «Anita», «Bixio», «Caprera», «Genova», «Istria», «Libia», «Quarto», «Roma», «Sicilia», «Trento», «Venezia» e «Zara». Alla refezione seguita al Lazzaretto di S. Bartolomeo si scambiarono affettuosi saluti ed auguri i presidenti della Ginnastica e della «Nettuno» avv. Piccoli e signor Ive. Nè fu dimenticata la Lega Nazionale. Il ritorno seguì a mezzogiorno fra lieti e simpatici canti.

La sezione canottaggio del ricreatorio „Giglio Padovan". Ieri alle 11 ant. seguì l'inaugurazione della sezione canottaggio del R. C. Giglio Padovan. Il lancione a 12, acquistato allo scopo, con gli allievi nella loro semplice e simpatica divisa attendeva pronto per l'uscita. L'inaugurazione si fece al „Yacht Club Adriatico" dove si dava pure la festa del Club per il X anniversario della sua fondazione.

Per il Curatorio parlò il presidente on. dott. D'Osmo che ringraziò il Club per la cortesia usata nell'accogliere l'imbarcazione. Vennero offerti dolci e dopo scambio di saluti il lancione uscì al largo.

★ Ieri una squadra di allievi si recò al Macello dove la banda del Ricreatorio svolse un bel programma. Agli allievi fu servita una colazione da parte dei componenti il Consorzio degli scorticatori. La banda ritornò in città suonando allegre marce.

La Giovane Trieste. I soci della G. T. sono convocati per domani, martedì alle 2 pom. nella sede sociale per recarsi in corpore al largo di via G. Marenzi (ospedale della Maddalena) donde alle 3 pom. partirà il funerale del consocio Umberto Braida. La G. T. interverrà ai funerali col vessillo sociale.

Conservatorio Musicale. Al primo saggio annuale degli alunni dei corsi inferiori che si terrà, come annunciato, mercoledì 27 corr. a ore 20.30 nella sala Fenice, via S. Francesco d'Assisi N. 5, oltre agli allievi ieri indicati, prenderà parte anche l'alunna Lisi Schäfer, della scuola di pianoforte del prof. Emilio Russi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai signori Antonio ed Alma Premuda per onorare la memoria del sig. Marco G. Cosulich cor. 25 a favore della Pubblica beneficenza di Lussinpiccolo e corone. 25 a favore del Fondo Sussidi dell'Austro-Americana.

Congressi e convegni sociali. L'Associazione Edera convoca la fanfara per oggi alle 8 pom. nella sede sociale.

La settima giornata di corse a Montebello.

L'ippodromo di Montebello attrasse ieri — settima giornata della riunione — gran folla. «Elisir Kuser» e «Prince Revelstoke« si aggiudicarono senza sforzo il primo e secondo posto del premio «Milano»; mentre «Boer» di Barbetta guidato da Guerrato vinse facilmente la prima moneta del premio «Londra», la prima prova del quale era stata vinta da «Reuben Whitesoch» guidato da Adolfo Ossani, ultimo partente a 1649 m. La corsa al trotto montato fu una bella vittoria per «Irlanda» bene montata dal suo proprietario Guerrato. In questa corsa, Pirovano, ottimamente in sella del suo «Fellow Dillon» ultimo partente a 1805 riuscì a piazzarsi ottimo terzo rendendo 60 metri al primo e 105 a «Bellfouder» secondo arrivato. Il premio «Fiume» fu disputato da due divisioni la prima delle quali fu vinta molto bene e facilmente da «Raggio» guidato da Nello Branchini e la seconda fu vinta lottando da «Mitzi F.» guidata dal suo proprietario Susmel. Il premio «Padova» col quale s'iniziò la giornata ebbe «Dora Kuser» primo della prima divisione e «Shrapnell» primo della seconda.

Ecco ora i risultati:

Premio P a d o v a, prova unica, 37 inscritti, 22 partenti. Nella prima divisione corsero 11 e fu primo „Dora Kuser" m. 2440, Griggio, in 4'00"1., 1.38.4 al chilom. cor. 500; 2. „Fedora" m. 2460, Barbetta, in 4'03"4, 1.39.1, cor. 250; 3. „Lia" m. 2440, Blondelli, in 4'04"1, 1.40.1, cor. 150; 4. „Sovrano" m. 2440, bar. Bianchi, in 4'04"2, 1.40.2, cor. 100. „Cynthia" arrivato primo e „Ehereumann" terzo furono squalificati. Gli altri, lontani in fila indiana a trotto da strada.

Totalizzatore: 26 per 5; 53 per 10; 106 per 20 e 266 per 50. Piazzati: 43, 43 e 62 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 11 e „Shrapnell" m. 2460, guidato con gran sicurezza dal suo proprietario Nello Branchini, passò subito alla testa mantenendola quasi facilmente fino all'arrivo in 3'53"1, 1.34.8 al chilom., vincendo cor. 500; 2. „Charming Bimbo" m. 2500, Cappellari, in 3'54"4, 1.33.9, cor. 250; 3. „Battometto" m. 2480, Bottoni, m. 3'55", cor. 150; 4. „Iram Kuser" m. 2500, Barsotti, m. 3'55"1, 1.34.1, cor. 100. Gli altri lontano e l'ultimo, „Inglesina", trottò i 2460 in ragione di 2'12"2 al chilom.: un vero „record" lumachesco e crediamo unico non solo per la nostra pista ma per tutte le piste del mondo.

Totalizzatore: 32, 65, 130 e 325. Piazzati: 48, 72 e 36 per 20.

Premio M i l a n o, vincere due prove, 17 inscritti, 7 partenti. „Elisir Kuser" m. 1654, guidato da Barbetta, passato al comando lo mantenne sicuro e indisturbato fino all'arrivo in 2'23"1, 1.26.6 al chilom.; „Prince-Revelstoke" m. 1669, bar. Bianchi, lottò un poco per superare „Imperatore" e messosi dietro ad „Elisir K" continuò così giungendo secondo in 2'24"4, 1.26.8; 3. „Imperatore" m. 1639, A. Ossani, in 2'26"2, 1.29.3; 4. „Messalina" m. 1669, Del Pio, in 2'30", 1.29.9; 5. „Fellow Dillon" m. 1669, Pirovano, in 2'30"4, 1.30.3; 6. „Gattamelata"; 7. „Irlanda".

Totalizzatore: 6, 13, 26 e 66. Piazzati: 20, 21 e 22 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi ed anche in questa „Elisir Kuser" benchè obbligato a trottare più svelto giunse primo in 2'20"2, 1.24.9; 2. „Prince Revelstoke" 2'21"1, 1.24.6; 3. „Imperatore" 2'25"3, 1.28.8; 4. „Fellow D"; 5. „Messalina"; 6. „Irlanda"; 7. „Gattamelata".

Totalizzatore; 6, 12, 24 e 61. Piazzati: 21, 22 e 24 per 20.

Premiazione: cor. 1200 a „Elisir Kuser"; cor. 600 a „Prince Revelstoke"; cor. 300 a „Imperatore" e cor. 150 ciascuno (IV. e V.) a „Fellow Dillon" e a „Messalina".

Premio Londra, vincere due prove, 13 inscritti 7 partenti. Dopo una lotta accanita fra „Igny" ancora troppo facile allo sbaglio, „Boer" e „Alfreda Todd" che nell'ordine, serrati, trottavano gli ultimi metri del rettilineo d'arrivo, furono sorpresi e facilmente superati da „Reuben Whitesock" m. 1469 che spinto a piene braccia da Adolfo Ossani, passò primo in 2'19"2, 1.24.5; 2. „Boer" m. 1619, Guerrato in 2'19"4, 1.26.4; 3. „Alfreda Todd" m. 1269, Barbetta in 2'20", 1.25.9; 4. „Miss Davis" m. 1619, A. Giorgi, 2'20"2, 1.26.8; 5. „Milly Fleet" m. 1639, Cicognani; 6. „Council-Croft" m. 1629. „Igny" giunto secondo fu squalificato.

Totalizzatore: 37, 75, 150 e 375. Piazzati: 38, 58, e 34 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi e „Boer" inutilmente incalzato e attaccato dagli altri passò primo in 2'17"4, 1.25.1; 2. „Milly Fleet" 2'18", 1.24.2; 3. „Alfreda Todd" 2'19"1, 1.25.4; 4. „Reuben W" 2'19"3, 1.24.7; 5. „Council-Croft"; 6. „Miss Davis"; 7. „Igny".

Totalizzatore: 15, 31, 62 e 155. Piazzati: 43, 33 e 35 per 20.

Nella terza prova corsero 5, e con tutta facilità fu primo „Boer" in 2'19"1, 1.26.1; 2. „Alfreda Todd" 2'20", 1.25.9; 3. „Miss Davis" 2'20"3, 1.26.9; 4. „Reuben Whitesock" 2'21"1, 1.25.6. „Igny" giunto terzo fu squalificato.

Totalizzatore: 9, 18, 36 e 91. Piazzati: 28 e 39 per 20.

Premiazione: cor. 1400 a „Boer"; cor. 700 a „Reuben Whitesock"; cor. 400 a „Alfreda Todd"; cor. 300 a „Miss Davis"; cor. 200 a „Igny".

Premio P o l a, dilettanti soci del C. T. G. D., prova unica 16 inscritti 7 partenti: 1. „Griffon Kuser" m. 2420, C. Triossi, in 3'48"4; 1.34.6, che vinse cor. 800; 2. „Kesergo" metri 2445, E. Centanin in 3'49"1, 1.33.7, cor. 400; 3. „Iluskam" m. 2490 Cicognani, 3'50" 1.32.4, cor. 250; 4. „Sahsalom" m. 2460, Doriguzzi, 3'50"2, 1.33.7, cor. 150. 5. „Rozsa" m. 2190, 3'50"4, 1.32.7 cor. 100, „Mac Phee", „Vosca", l'unico che trottò corretto dal principio alla fine, giunto secondo galoppò sul traguardo e dovette essere squalificato. „Wright Silver„ giunto quinto fu squalificato.

Totalizzatore: 44, 89 e 178; nessuna giocata da 50; piazzati: 36, 28 e 32.

Il premio d'onore al sig. C. Triossi; la medaglia di Vermeil al sig. Emo Centanin e quella d'argento al sig. Cicognani.

Premio A r n o, trotto montato, 17 inscritti 8 partenti: „Irlanda" m. 1745, montata dal suo proprietario, sig. Guerrato, passò presto alla testa vincendo con facilità e fermando in 2'40"1, 1.31.8 al chilm. Cor. 1000; 2. „Bellfounder" m. 1700, Bellacci, 2'45" 1.37.7, cor. 400; ottimo terzo „Fellow Dillon" metri 1805 montato con grande energia da Pirovano in 3'47" 1.32, cor. 250; 4. „Herodote" m. 1715, Gallini, 2'49"2, 1.38.8 cor. 150; 5. „Herculet" m. 1790, Lammsing, cor. 100. „Hygie" quinto, „Boligo" sesto e „Garanti" ottavo furono squalificati.

Totalizzatore: 27, 55, 110, 275; piazzati: 40, 37 e 74 per 20.

Premio F i u m e, prova unica 39 inscritti 16 partenti. Nella prima divisione corsero 9. „Raggio" m. 2140, Nello Branchini, fu ben presto alla corda per vincere facile in 3'09"4, 1.28.7, cor. 600; 2. „Tiziano" m. 2120, Pirovano, in 3'10"1, 1.29.7, cor. 300; 3. „Leonino" m. 2140, Barbetta, 3'10"2, 1.29 cor. 200; 4. „Siess E. U." m. 2140, Cserer, in 3'12"3, 1.30 cor. 150.

Totalizzatore: 9, 18, 37 e 93; piazzati: 26, 301 e 27 per 20.

Nella seconda divisione corsero 7. Dopo una bella lotta fra „Mitzi F." Susmel, e „Italia", Ferri, ambedue a 2160 metri giunsero, nell'ordine in 3'10"4, 1.28.3; 3'11"1, 1.28.5, vincendo cor. 600 il primo e cor. 300 il secondo; 3. „Messalina" m. 2200, Cappellari, in 3'13"4, 1.28.6 cor. 200; 4. „Eclair Kuser" m. 2160, A. Ossani, in 3'15" 1.30.3 cor. 150.

Totalizzatore: 42, 84 e 169, nessuna giocata da 50; piazzati: 28, 27 e 23.

Mercoledì 27, ottava giornata di corse con 12.800 cor. di premi.

Amore e violenza.

Ieri mattina, al commissariato di San Giacomo si presentò una ragazza la quale, qualificatasi per Maria F., di 24 anni, abitante in via del Molino a vento (Rozzol), narrò di essere stata vittima della brutalità di un individuo. Ecco in complesso, la narrazione fatta dalla giovane:

Invitata da una sua amica e dal fidanzato di questa, sabato sera la F. si recò con i due innamorati nella trattoria «Alla Gloria» a Sant'Anna. Colà si unì loro un giovanotto sulla ventina, conosciuto dai due fidanzati, il quale, poco dopo, cominciò a fare l'occhiolino di triglia ed a sussurrare qualche dolce parolina alla F.

— La me piasi tanto, tanto!

— Gusti.

— Ma go fama de esser omo de bon gusto. Apena me la son vista davanti, me son sentù un ribalton e el sangue el me xe andà a la testa.

— Efeti del cambiamento de stagion.

— La me burla? E la continua a burlarme: pur de sentir la sua voseta, me lassaria anca burlar.

— El sa ch'el xe un bel tipo? In ogni modo l'avverto che mi son una ragazza onesta e che no son gnente afato disposta a certi truchi.

— Truchi? Se l'inamorarse de boto el xe un truco, el truco el xe zà bel e combinà! Ghe ne go conossude mi de le ragazze, ma unagraziosa come ela mi no la go ancora vista...

Suonate le 11, la comitiva uscì dal locale e... l'innamorato si affrettò a mettersi a fianco della F.

— La me permeti, xe vero, che ghe stago vizin.

— Purchè el se comporti come che va...

Il giovanotto incominciò a farle la corte magnificando i suoi occhi espressivi, la sua bocca corallina, le sue mani da fata... La giovane lo lasciò dire: la cosa, però, finì male. Ad un tratto mentre la F. e l'adoratore si trovavano discosti dalla prima coppia di circa una cinquantina di passi, da un angolo oscuro sbucò un altro giovanotto, tale Mario Bubrich, di 19 anni, muratore, abitante in via Rigutti N. 5. Questo — secondo il racconto della ragazza — si sarebbe gettato su di lui, la avrebbe afferrata per un braccio e quindi avrebbe dichiarato esplicitamente che quella notte avrebbe dovuto passarla con lui. La ragazza in preda allo spavento, avrebbe voluto chiamare l'amica in aiuto, ma prevenendola la avrebbe colpita con uno schiaffo alla faccia. Intimorita la F. avrebbe pregato di essere lasciata in pace. Allora il corteggiatore di poco prima si sarebbe allontanato e il Bubrich si sarebbe messo a camminare al suo fianco, ripetendole la proposta minacciandola che, se avesse fatta una parola, la avrebbe mandata all'altro mondo.

La giovane racconta che allora avrebbe pensato di giocare di astuzia: avrebbe finto di accondiscendere fino al momento in cui si fosse imbattuta in una guardia.

— Sì, vegnarò con lei — avrebbe detto — prima, però, bisogna ch'el me compagni a casa a cior le ciave.

Il giovanotto avrebbe accondisceso. Giunta in via del Molino a vento, la ragazza sarebbe entrata nell'atrio di casa sua e, appena attraversata la soglia, avrebbe fatto l'atto di chiudere il portone.

Il giovanotto, allora, intuito il pensiero della ragazza, si sarebbe lanciato su di lei e, gettatala a terra, avrebbe tentato di usarle violenza.

La F. però, concluse il suo racconto dicendo che s'era messa a gridare disperatamente, che un momento dopo erano accorsi alcuni inquilini della casa ed i suoi famigliari. Il tristo, vistosi in pericolo, era fuggito.

Il commissario assunse a verbale la deposizione della giovane e quindi diede gli ordini opportuni per l'arresto del Bubrich.

In cerca di disgrazie.

Una guardia che fa uso dell'arma.

Ieri mattina, poco dopo la sua apertura, nel Buffet, al N. 2 di via delle Sette Fontane, entrarono cinque o sei giovanotti, i quali erano evidentemente reduci di una „via crucis" che doveva essere stata iniziata già alla sera precedente. Preso posto ad un tavolo i nuovi venuti ordinarono della birra e uno spuntino. Ad un tratto uno di essi, e precisamente il bracciante Vittorio Juri, di 27 anni, abitante in via del Rivo N. 8, cominciò a questionare con i compagni. Questi, per un pò', finsero che il caso non li riguardasse poi, seccati lo invitarono ad allontanarsi. Il Juri, in preda ai fummi dell'alcool, a quella ingiunzione si accalorò ancora di più, e si avventò contro quello della comitiva che più degli altri si dimostrava risoluto nel volerlo allontanare, lo afferrò per il petto, lo scosse e stava per colpirlo, quando intervenne un altro che prese le difese del minacciato.

Il Juri allora estrasse di tasca un lungo coltello e stava per farne uso contro il nuovo venuto, quando si frappose l'oste che lo cacciò sulla via. Giunse frattanto una guardia che invitò il Juri ad allontanarsi, ma questi, fatto un piccolo giro, si ripresentò sulla porta del buffet e, sempre brandendo il coltello, invitò gli altri ad uscire per «regolare i conti». La guardia, che era rimasta nel buffet, uscì a sua volta e nuovamente ingiunse al prepotente di allontanarsi. Il Juri allora minacciò il funzionario, sicchè questi si vide indotto ad estrarre la sciabola. Quindi invitò il Juri a consegnargli il coltello ma l'altro accennò invece a volerlo colpire al petto. Aveva però appena allungato il braccio che la guardia lo colpì con la sciabola in modo da ferirlo al torace.

Con l'aiuto di un'altra guardia il violento fu accompagnato alla vicina sezione di p. s.

Fu chiamato poi un dottore della Guardia medica che gli medicò una leggera ferita di taglio al torace e una lacera al sopraorbitale sinistro, ferita questa che il Juri aveva riportato durante il battibecco nel buffet. Quindi, l'energumeno fu posto a smaltire la sbornia in una cella di trasporto. Più tardi, poi, fu assunto a verbale e quindi passato agli arresti.

Echi dei fatti del primo maggio. Ieri alle 2 del pomeriggio è uscito dall'ospedale il giovane Paolo Morterra, che come si ricorderà, il primo maggio era stato accoltellato da uno sloveno in Piazza grande. Con un'automobile fu accompagnato a casa.

Suicidio. Carlo Luzzatto, di 46 anni, proprietario di cinematografi, abitante in via Giorgio Vasari n. 6, ieri, pochi minuti dopo la una, ritiratosi nella sua stanza, si sparò un colpo di rivoltella alla regione cardiaca. Alla detonazione accorsero i famigliari che fecero tosto intervenire un dottore della Guardia medica. Quando, però, questi giunse sul luogo, non potè che constatare la morte del disgraziato.

S'ignorano le cause che lo spinsero all'estremo passo.

Tentato suicidio. Iermattina, la sedicenne Carla P. abitante in via Media, fu trovata da una guardia su di un viale del cimitero israelitico mentre si contorceva in preda a violenti impulsi di vomito.

Il funzionario intuì l'accaduto: la sventurata s'era avvelenata. Si telefonò alla Guardia medica ed il sanitario accorso constatò che, infatti, la miserella si era avvelenata. Le praticò le cure del caso e quindi la fece trasportare all'ospedale dove fu accolta nella prima divisione.

La disgrazia toccata ad una villica. Ultimata la vendita della verdura e dei legumi che aveva portato in città da S. Odorico della Valle (Dolina) Maria Samez, di 32 anni, recatasi nello stallaggio dove aveva lasciato il suo carro e il cavallo, incaricò il famiglio che colà l'attendeva, di attaccare per partire immediatamente. Alle 7.30 il carro si trovava in via dell'Istria; quando giunse a pochi passi dal Commissariato avanzò dalla parte opposta un altro carro. Tanto la Samez che l'uomo che guidava il veicolo sopraggiunto esitarono nel farsi strada, attendendosi che l'altro avrebbe deviato... e i due carri cozzarono l'un contro l'altro. La Samez, per l'urto brusco fu gettata a terra dove rimase quasi senza dar segno di vita.

Dal vicino commissariato accorsero l'ispettore di servizio e alcune guardie intorno alla misera che sanguinava da più parti del corpo e andavano agglomerandosi i curiosi. La povera donna fu sollevata e trasportata in una stanza del Commissariato dove poco dopo giunse un dottore della Guardia medica al quale era stato telefonato. Questi riscontrò alla Samez una grave ferita lacera al polpaccio sinistro, nonchè escoriazioni multiple in più parti del corpo. Dopo le prime cure la poveretta fu trasportata all'ospedale. Il carrettiere fu assunto a protocollo e quindi rilasciato salvo a rispondere a tempo e luogo.

Per ragioni di spazio, siamo obbligati a rimandare la pubblicazione di numerose altre notizie di cronaca al „Piccolo della Sera".

TEATRI.

Politeama Rossetti. Il vecchio dramma di Paolo Ferrari: «Cause ed effetti» ebbe iersera una interpretazione accurata. La sig.ra Giannina Chiantoni-Sabbatini rese la parte della Duchessa Anna con molta efficacia, con sentimento sincero, e ottenne un vivissimo successo personale. Dopo la tragica scena della morte del bambino, la sua commozione si trasmise nell'uditorio e la valente e gentile attrice fu richiamata moltissime volte al proscenio fra le più calorose acclamazioni. Ottimamente la assecondarono il Sabbatini, il Piergiovanni, il Ferrero, la signora Bondi, il Mina. Elegantissime e lussuose le «toilettes» della Chiantoni e della Bondi.

Questa sera rappresentazione a favore del Museo d'arte drammatica «Casa di Goldoni» da erigersi a Venezia, con «La locandiera», protagonista Giannina Chiantoni-Sabbatini; altri interpreti il Calabresi, il Sabbatini, il Piergiovanni, il Mina. La serata si aprirà con un discorso illustrativo dell'egregio prof. Attilio Gentille, noto cultore indefesso di studi goldoniani.

Domani una novità: «Il cavaliere mascherato», bizzarria popolare in sei quadri di P. Armont e G. Monoussi.

Fenice. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse pubblico numeroso che gustò molto il ricco programma. Quest'oggi replica.

Eden. «La più forte» è il titolo del cine-dramma che quest'oggi verrà rappresentato per la prima volta a questo Teatro. Sono stati interpreti principali Ettori Berti e la sua deliziosa Paola Monti e dappertutto ottenne un grandissimo successo. Il programma sarà completato con i due ultimi numeri del giornale «Pathè».

Minimo. Amalia Micheluzzi, la vezzosa giovanissima attrice che in sì breve tempo riuscì ad imporsi conquistando tutte le simpatie del pubblico, questa sera avrà la sua serata d'onore. Si rappresenterà la bellissima commedia in tre quadri del Biasio: «Nobità de undez'onze». Il personaggio di Rocco sarà sostenuto dal comicissimo Brizzi.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Società del teatro popolare. Compagnia drammatica Calabresi. 8.15. „La locandiera" in 3 atti di Carlo Goldoni.
FENICE. American Cine and Varietè-Teatre. Rappresentazioni continuate dalle 5 in poi.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). Rappresentazioni ogni ora dalle 5 alle 10 pom.
TEATRO CINE. (Palace Hotel). Dalle 4-11.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
EXCELSIOR PALACE HOTEL. CAFFE' — Ore 5-12. Concerto orchestrale.
CAFFÈ NUOVA YORK. Ore 8.30-12 Concerto.

COMUNICATI*)

Teatro Cine - Palace Hôtel.

L'elegantissimo salone preferito.

Da oggi rappresenteremo due meraviglie dell'arte, programma eccezionalmente di primo ordine, 5 atti, 2000 metri di films, divisi in

2 grandiosi drammi 2

PARTE PRIMA.

Il mistero della cassaforte

capolavoro artistico della Casa «Cines» di Roma, nel quale si allega la passione politica da una parte e la gelosia dall'altra, per congiurare alla perdita di un accusato di alto tradimento.

PARTE SECONDA.

Libertà o morte

impressionante dramma che ha la sua soluzione in **UNA TRAGEDIA SOTTO ACQUA**, di una fattura originale e rara, che otterrà un successo senza precedenti.

Le rappresentazioni principieranno alle ore 5.15, 6.45, 8.15 e 9.45 pom. precise.

†

TERESA LENARDUZZI

dopo lunghe ed atroci sofferenze spirava ieri nel pomeriggio a soli 33 anni.

Il marito Ernesto, il fratello Bortolo Smretschnig (assente) anche a nome degli altri congiunti, affranti dal dolore, danno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 26 corr., alle ore 5 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 6 di via Maiolica.

Trieste, 25 Maggio 1914.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

†

Giovanni Gherlanz

Cursore presso l'i. r. Tribunale prov.

spirava serenamente dopo breve malattia.

L'addolorata famiglia, il padre, i fratelli e le sorelle dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corr. alle ore 3.30 pom., partendo dalla via Giambattista Tiepolo N. 4 direttamente per Contovello.

Trieste, 24 maggio 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

Anna de Brumatti.

Dopo lunga e penosa malattia spirò ieri notte nella fiorente età di 20 anni.

I desolati genitori Benedetto e Luigia, unitamente ai fratelli, sorelle e parenti partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre seguirà direttamente al cimitero partendo dalla via Commerciale N. 8, alle ore 4 pom. del 25 corr.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso 47.

CARLO LUZZATTO

spirò improvvisamente quest'oggi nelle prime ore del pomeriggio,

La desolata famiglia partecipa tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno martedì 26 corr. alle ore 9 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6 di via Giorgio Vasari.

Trieste, 24 Maggio 1914.

Olga nata Luzzatto, moglie — Tullio, figlio
Maria ved. Luzzatto, madre — Giuseppe, fratello.

†

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, spirava ieri alle 9.30 pom., munita dei conforti religiosi

Maria Feriancich

d'anni 18 e mezzo.

I desolati genitori Francesco e Giuseppina, il fratello Giuseppe e la sorella Valeria partecipano la triste notizia ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 25 corr. alle ore 5 pom., dall'Ospedale di S. M. Maddalena.

Trieste, 24 Maggio 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Stamane alle ore 2, dopo breve malattia cessava di vivere

Valentino Pesamosca

I nipoti **Silvio Pesamosca** con la consorte **Gemma nata Rizzi** ne dànno affranti il tristissimo annunzio.

Chiusaforte, 24 maggio 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle cortesi persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata zia esterniamo commossi le più sentite grazie; ed esprimiamo in pari tempo la nostra viva riconoscenza all'egregia Signora Alessandra Kamuscik-Cronest che, disinteressatamente prestò tante amorose cure alla defunta.

Uno speciale ringraziamento vada pure all'esimio medico dott. Lamberto Gladulich.

Famiglie
PIZZARELLO-VENIER.

†

Colpiti da indicibile strazio i fratelli **Pia, Mario** (assente) e **Vittorio Braida**, nonchè la fidanzata **Giovannina Trotter**, partecipano la morte del loro adorato

UMBERTO

avvenuta Domenica all'alba.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 26 corr. alle 15, partendo il convoglio dall'Ospedale della Maddalena.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La Direzione della **Giovane Trieste** comunica agli amici tutti la prematura morte di

UMBERTO BRAIDA

che per lunghi anni ha dedicato ogni suo pensiero e ogni sua cura agli ideali della **Giovane Trieste**, e invita i soci a voler intervenire ai funerali che avranno luogo domani Martedì alle 3 pom., partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Ritrovo in sede sociale alle 2 pom.

†

Giovanna ved. Abramovich

nata Bertucevich,

si spense questa mane dopo atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi, nell'età di 76 anni.

Addoloratissimi, le sorelle **Maria** ved. **Dragovich, Teresa Vernazza, Elisa** ved. **Colussi, Santina** ved. **Kardatsch**, il cognato **Luigi Vernazza** ed i nipoti e cugini, danno il triste annunzio.

Il corteo funebre muoverà Lunedì 25 corr. alle ore 5 pom. dalla Via Giuseppe Gatteri 36 direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Maggio 1914.

Nuova Impresa, Corso 47.

†

Iersera alle 8 si spense dopo brevi sofferenze

FORTUNATO BORRONI

Dirigente la civica scuola popolare Elio barone de Morpurgo.

La desolatissima consorte **Andreanna** nata **de Sincich** e il figlio **Ruggero** danno parte di tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Le amatissime spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto Martedì 26 corr. alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla Via Domenico Rossetti N. 3.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

Dopo penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti della Santa Religione, serenamente spirava

MARCO SIMON COSULICH

L'inconsolabile consorte **Anna Maria** nata **Scopinich**, i desolatissimi figli **Omero** ed **Alfredo**, i fratelli **Callisto** ed **Alberto**, la sorella **Maria** ved. **Tarabochia** e gli altri congiunti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani 25 Maggio alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla propria villa in Valdisole al Camposanto di Lussinpiccolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

LUSSINPICCOLO-VALDISOLE, 24 Maggio 1914.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. - Via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»).

Le case popolari
nel Regno d'Italia

Come ricorda la relazione presentata al Congresso internazionale per le case popolari, lo sviluppo delle case popolari nel Regno d'Italia è favorito da tre leggi speciali: quella del 31 maggio 1903, l'altra del 17 luglio 1907 ed infine l'ultima del 2 gennaio 1908. Le tre leggi suddette sono comprese nel testo unico, approvato per D. R. il 27 febbraio 1908. Queste leggi riguardano le costruzioni eseguite per parte di Società cooperative, di istituti autonomi, di istituti di beneficenza e di Comuni.

Per Roma poi vi sono altre leggi speciali; quella dell'8 luglio 1904, che ha autorizzato per dieci anni lo Stato a vendere a cooperative di case popolari i terreni demaniali e ad esentare dalle imposte le case popolari aventi appartamenti affittati a meno di lire 1220 annue, costruite anche da privati. Inoltre ha autorizzato i Comuni ad imporre una tassa variabile dall'1 al 3 per cento sulle aree fabbricabili, con obbligo di devolverne la metà all'Istituto per le case popolari. La legge dell'11 luglio 1907 ha dato facoltà al Comune di concedere 3 milioni allo stesso Istituto per le case popolari, sui 25 accordati dalla Cassa depositi e prestiti per la città di Roma. La stessa legge ha accordato un prestito di 10 milioni all'Istituto cooperativo delle case per gli impiegati dello Stato, formato di circa 2000 soci, al quale è stato assegnato un ulteriore prestito di 10 milioni dalla legge del 15 luglio 1911. La legge del 6 aprile 1908 ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere al Comune di Roma 10 milioni a favore dell'Istituto per le case popolari. In tutto le diverse leggi hanno accordato a Roma 38 milioni di lire. La legge del 14 luglio 1907 ha autorizzato l'Istituto di previdenza delle Ferrovie di Stato a stanziare 30 milioni per le case dei ferrovieri, di cui 5 milioni devono essere destinati per le case da costruirsi in Roma.

La legge del 18 luglio 1911 ha accordato 8 milioni per Reggio e Messina per la costruzione di case per impiegati dello Stato e per altre case economiche.

A Roma funziona l'Istituto per le case popolari, che ha avuto prestiti per lire 18.230.973, impiegate nella costruzione dei vari quartieri, di cui il migliore è quello del Testaccio, costruito su un terreno di 40.445 m. q. (acquistato a lire 10.80 il m. q.) e formato da un gruppo di 32 case del costo di 6.821.200 lire. Il rapporto tra la superficie coperta e la superficie totale è di 0.54. Si hanno 24 appartamenti di 5 stanze, 322 di 4 stanze, 499 di 3 stanze e 58 di due stanze. Il costo per metro cubo è di lire 20.09, per metro quadrato di lire 313.50 e per stanza di lire 1836.56. Possono alloggiarvi 6000 persone. Il prezzo medio di affitto è di lire 9.50 mensili per vano. La costruzione è molto accurata, le case sono sufficentemente ventilate ed esposte al sole, e contornate da giardini.

L'Istituto cooperativo delle case per gli impiegati dello Stato ha costruito con 20 milioni di lire un gruppo di fabbricati nel quartiere Salario, nel terreno dell'antica Villa Caetani. Sono fabbricati a 6 piani, divisi in numerosi appartamenti, possono contenere circa 1000 famiglie. Questo Istituto affitta solamente a soci, e già 300 piccoli appartamenti sono oggi occupati.

Le diverse Società cooperative per case popolari che sono sorte in questi ultimi anni, hanno avuto prestiti per 15.946.500 lire. Queste costruiscono le case, per cederle in proprietà ai soci mediante un pagamento mensile, semestrale od annuale, con il sistema dell'ammortamento semplice od assicurativo.

Vi è inoltre l'Istituto romano dei Beni stabili, che ha dato un grande impulso alla costruzione delle case popolari. Quest'Istituto ha già trasformato quattordici grandi caseggiati nei quartieri più popolari, migliorandoli e risanandoli completamente, dove dimorano 8400 abitanti. Vi si provvede ancora alla educazione morale di 700 fanciulli con le case dei bambini, doposcuola, ecc. Vi sono inoltre sale di lavoro per le madri, sale da bagno e doccie, ambulatori, ecc. Ogni anno l'Istituto premia gli inquilini che hanno meglio curato la propria abitazione. Può dirsi, senza tema di errare, che esso ha creato uno dei migliori tipi della casa popolare moderna.

A Milano l'Istituto autonomo per le case popolari fondato nel 1908 dispone di un capitale di lire 13.623.000. Il 30 settembre 1912 l'Istituto possedeva una proprietà di 15.021.292 lire e cioè 14.801.013 lire di case costruite e lire 220.279 di aree fabbricabili. La proprietà è ripartita in otto quartieri distinti contenenti 52 case a quattro piani, con 2759 appartamenti, di cui l'85 per cnto sono di una o due stanze con cucina. Ha in costruzione altre 61 case con 3140 appartamenti. Ha costruito poi 22 villini con 160 appartamenti. Il costo varia da lire 2177 a 2611 per vano, e da lire 104.50 a 121.80 per m. q. Vi sono dei negozi di rivendita gestiti da cooperative di consumo; stanze da bagno, doccie e lavabi in abbondanza, dove si provvede anche l'acqua calda al prezzo di lire 0.05 per ogni dieci litri e di lire 0.20 per ogni doccia. Qualche fabbricato ha il termosifone che si fa pagare a parte con il supplemento di lire 40 l'anno sul prezzo di affitto. Vi sono ancora case dei bambini, ambulatori, laboratori professionali, ecc. L'affitto varia da lire 13.17 a 9.17 per vano e per mese. L'Istituto concede una riduzione progressiva di affitto dal 10 al 30% per le famiglie che hanno più di quattro figli. La popolazione delle case dell'Istituto è di 8215 abitanti, in massima parte operai e salariati. Le nascite e le morti nel 1912 furono del 21.69 e 9.03 per mille, di fronte a quelle generali di Milano, che erano del 22.67 e del 15.98 per mille.

L'Umanitaria si occupa largamente di case popolari. Ha costruito nel 1909 un quartiere di dodici case con regole moderne. Ha speso già 1.000.000 di lire e si contenta di ricavare il reddito netto del 3.50 per cento. L'affitto degli appartamenti varia dalle 120 lire per una stanza a 435 lire per tre stanze e cucina per un anno. Gli inquilini sono in massima parte operai. Si hanno inoltre magazzini di rivendita, cooperative di consumo, ginnasio, teatro, biblioteca ed Università popolare, sale di maternità, sale da bagno, ecc.

L'Unione cooperativa ha preso l'iniziativa di costruire in Milanino, a sei chilometri da Milano, sul tipo della città giardino inglese di Letchworth. Il terreno di m. q. 1.300.000 è stato pagato a lire 0.70 al m. q. La zona dove è già in esecuzione il piano regolatore è di m. q. 220.000, di cui 85.000 sono occupati da strade e giardini. Le case devono avere non più del pianterreno e due piani superiori ed un vasto giardino annesso. Il Milanino potrà contenere all'incirca 12.000 abitanti. Al centro del Milanino è costruito l'edificio speciale con uffici, laboratori, restaurants, negozi diversi, sale di riunione con annessa la sede dell'associazione «pro Milanino», scuole, ecc., ed un giardino annesso con terreno per sport di 4000 m. q. Nel Milanino fiorisce la società cooperativa inquilini con capitale di lire 1.475.900 e 1513 soci, la quale costruisce le case per affittarle solamente ai propri soci. Vi è ancora l'Albergo popolare costruito dalla Società per gli alberghi popolari (derivata dall'Unione cooperativa), ed ha 40 camere da letto. Le costruzioni già eseguite comprendono 80 villini privati contenenti da sei a dieci stanze e cucina ciascuno. Di più vi sono altri 34 villini della Cooperativa inquilini. Il costo è risultato da 2000 a 2500 lire a vano, escluso il terreno. Vi sono già stabilite 100 famiglie borghesi, che hanno a Milano il loro centro di lavoro. La comunicazione con Milano si ha con due linee di trams a vapore ed un percorso di 35 minuti.

La città di Bologna ha dato un grande impulso alla costruzione delle case popolari.

Una serie di provvedimenti municipali che vanno dal 1862 al 1905, sia cedendo gratuitamente i terreni, sia rimborsando per un decennio l'imposta addizionale municipale sul reddito imponibile, ha incoraggiato grandemente la costruzione delle case popolari. Oltre a ciò nel 1905 il Comune di Bologna, con una legge speciale, accordò per la durata di quindici anni il contributo annuale dell'1 e mezzo per cento sul capitale impiegato nelle costruzioni popolari, che presentino determinati requisiti di economia e di igiene, e sotto dovute garanzie. Con questo provvedimento, dal 1906 al 1911, furono costruiti 3636 vani per il prezzo complessivo di 4.329.580 lire. Il Comune ha dato per queste lire 1.370.932, e cioè lire 209.996 per imposta addizionale perduta per dieci anni, lire 974.216 per premio dell'1 e mezzo pr cento per quindici anni e lire 186.720 per terreni concessi. Dal 1906 fino ad oggi la città di Bologna ha provveduto in tutto 5280 vani, del costo complessivo di 629.850 lire. Il costo per vano in media è di lire 1300; l'affitto annuo va da lire 65 a 75 per vano.

Giova pure ricordare l'opera dell'Istituto autonomo per le case popolari, che ha prosperato con l'appoggio del Comune. Per un accordo tra il Comune e la Cassa di risparmio di Bologna, il primo ha concesso i vantaggi sopra citati, e la Cassa di risparmio si è impegnata a fornire prestiti fino alla concorrenza per un milione di lire al 3 per cento, rimborsabili in venticinque anni, e dare ancora 35.000 lire a più miti condizioni per lo studio di progetti e per la direzione tecnica dei lavori.

La città di Venezia aveva grande bisogno di risolvere il problema delle case popolari, che là si presenta notevolmente difficile, data la natura del sottosuolo.

Nel 1893 il Comune di Venezia creò un Istituto autonomo per le case popolari nominato «Commissione per le case sane ed economiche», stanziando un prestito di 500 mila lire. La Cassa di risparmio di Venezia accordò l'80 per cento dei suoi utili annuali in favore del Comune per la costruzione delle case popolari. Inoltre il Comune creò un premio annuale ai capitalisti privati di lire 0.20 al metro cubo per dieci anni, per ogni nuova costruzione su terreno non fabbricato, e di lire 0.15 al metro cubo se il terreno era già occupato da fabbricati. Il premio di lire 0.20 fu poi portato a lire 0.25 e fu istituito un nuovo premio di lire 0.15 al metro cubo per case risanate o rese abitabili.

L'accordo intervenuto tra il Comune e la Cassa di risparmio ha prodotto invero ottimi effetti. L'ammontare effettivo votato dal Comune e gli stanziamenti della Cassa di risparmio sul proprio fondo di beneficenza sommano a lire 4.787.755. Finora furono costruiti sessanta fabbricati in dodici quartieri diversi con 686 appartamenti, 2481 vani e 4045 abitanti, del costo totale di lire 3.339.211. A questo devonsi aggiungere lire 454.568 per il valore del terreno. Il costo varia da lire 15.84 a 24.49 al metro cubo, terreno e spesa di demolizione compresa. Il costo per vano varia da lire 897 a lire 1909 circa. L'affitto medio è di circa lire 8 per vano al mese. Gli abitanti sono in massima parte operai e bassi impiegati privati o comunali.

Ma l'opera della Commissione veneziana, coadiuvata dagli appoggi incessanti del Comune e della Cassa di risparmio, non si è arrestata qui. Essa ha già pronto un progetto per una piccola città giardino da costruire al Lido, nella località detta «le quattro fontane» del costo di 560.000 lire, comprendente 208 appartamenti con 688 vani per 1000 persone. Un altro progetto è pronto per la costruzione di case popolari alla Giudecca, con 110 appartamenti e 378 vani per 610 persone. La Commissione ha creato altresì le istituzioni sussidiarie, cioè biblioteche, doposcuola, ecc.

L'opera del Comune di Venezia, della Cassa di risparmio e della Commissione veneziana per le case popolari si è dimostrata in tal modo veramente benemerita e degna del più alto encomio.

Così abbiamo visto come il popolo italiano segua con grandissimo interesse lo studio del problema della casa economica e salubre, come quello che più di ogni altro è mezzo essenziale per fargli raggiungere rapidamente il suo perfezionamento morale e materiale.

Enea Gianetti.

Il movimento dei forestieri

Il movimento dei forestieri a Trieste è in lento ma continuo aumento: questo fatto, che ha importanza morale ed economica assieme, è degno di essere rilevato: in pochi anni l'affluenza di forestieri di passaggio per la nostra città è aumentato del cento per cento: si aggirava sui 50.000 nel 1904; raggiunse la cifra di 62.944 nel 1907, si avvicinò ai 100 mila nel 1912, li superò considerevolmente l'anno scorso con la bella cifra di 111.903 forestieri.

Dunque la corrente è in ascensione e benchè sia esigua, ha un'andatura discreta che tende ad aumentare. Di fatti dal 1907, primo anno in cui si pubblicarono le cifre ufficiali dei forestieri arrivati e scesi agli alberghi della città, al 1913, cioè in sette anni, l'affluenza di forestieri crebbe da 62.944 a 111.903, con un aumento del 77.8%. Contribuirono a questo incremento dell'affluenza dei forestieri le aumentate e migliorate comunicazioni, la voga dei viaggi nel Mediterraneo orientale e oltre il canale di Suez, la creazione di linee dirette e rapide fra il Mare del Nord e l'Adriatico, la creazione e lo sviluppo di stazioni climatiche e balneari importanti nel nostro mare. Per effetto di tutte queste circostanze favorevoli Trieste è divenuta scalo di necessità per parecchie linee, o tappa importante in viaggi transcontinentali. Altra causa di affluenza accresciuta di forestieri è lo stesso sviluppo della città: fra le Alpi e il mare non c'è centro maggiore di Trieste; nell'Adriatico è il più importante. E poi, senza voler farci il solletico, non si può negare che Trieste sia in condizioni da destar curiosità ai forestieri: per le popolazioni non italiane dell'Impero essa è il maggior centro italiano dello Stato, anche se si finge di crederlo non più appartenente alla nostra nazionalità; per i connazionali essa è il terreno ardente della lotta per la supremazia italiana nell'Adriatico; per i lontani è la scena d'un dramma appassionante: quello degli indigeni che difendono disperatamente il proprio suolo contro l'usurpazione da parte di un elemento immigrato.

★

Dunque vi sono molte circostanze che spiegano lo sviluppo del movimento dei forestieri, al quale, convien riconoscerlo, contribuì pure, negli ultimi anni, e in misura non indifferente, la Federazione eretta appunto per promuovere tale sviluppo. Date le proporzioni prese da quella affluenza, è interessante rilevare la provenienza dei forestieri a Trieste nel 1913, ponendola a raffronto (almeno per le provenienze di cui si possiedono indicazioni) con quella del più recente passato, cioè del 1907.

Dei 111.903 forestieri arrivati a Trieste nel 1913 e discesi negli alberghi, provenivano: 12.627 dall'Istria (nel 1907 erano stati 8287); 3480 dal Friuli (2139 nel 1907); 4264 dalla Dalmazia (2617); 1331 dal Trentino, Tirolo e Vorarlberg (664); 24.649 dall'Austria inferiore (15.016); 1623 dall'Austria superiore (612); 7967 dalla Boemia (2831); 489 dalla Bucovina (92); 2201 dalla Carinzia (2133); 3407 dalla Carniola (2664); 2040 dalla Galizia (1052); 2043 dalla Moravia (832); 881 dal Salisburgo (138); 665 dalla Slesia (204); 4067 dalla Stiria (3052); 8496 dall'Ungheria (4845); 910 dalla Bosnia-Erzegovina (nel 1907 i forestieri di questa provenienza erano compresi fra quelli provenienti dai paesi balcanici); dal Regno d'Italia 9384 (6824); dal Belgio 293; dalla Danimarca 266; dalla Francia 900; dalla Germania 9978; dall'Inghilterra 1184; dalla Norvegia 52; dall'Olanda 162; dal Portogallo 27; dalla Russia 1564; dalla Spagna 110; dalla Svizzera 608; dalla Svezia 128; dagli Stati balcanici 2521; (cioè complessivamente 17.793 forestieri, senza contare la Bosnia, mentre nel 1907 erano stati, per le stesse provenienze - cioè dal Belgio agli Stati balcanici e compresa la Bosnia - 7816); dall'Africa 1532 (758 nel 1907); dall'America 1660 (310); dall'Asia 459 (38); dall'Australia 30 (5); da provenienza ignota 85 (15).

★

Un movimento di 111.903 forestieri in un anno deve rappresentare indubbiamente una risorsa economica non disprezzabile, se si pensa ch'esso dà una presenza media negli alberghi di 9325 forestieri al mese, cioè di oltre 300 al giorno. L'affluenza di forestiere dev'essere però senza dubbio maggiore, specialmente durante determinati periodi e giornate dell'anno, perchè la statistica non tiene conto che dei forestieri che alloggiano negli alberghi, mentre sfugge ad un controllo il numero dei forestieri diremo così di transito, di quelli cioè che arrivano con la ferrovia e fanno portare le valigie a bordo dei piroscafi o viceversa, e non si fermano in città che poche ore; e di quel considerevole numero di forestieri che, specialmente durante la stagione balneare, hanno posto il loro domicilio transitorio a Grado, Portorose, Sistiana, e vengono frequentemente a passare una giornata a Trieste arrivandovi la mattina e ripartendone alla sera. Se si potesse tener conto anche di questi forestieri, probabilmente si supererebbe agevolmente la cifra di 200.000 forestieri all'anno, cifra che non si dovrebbe tardare a raggiungere anche con i soli forestieri che scendono agli alberghi se, come è sperabile, il movimento così felicemente iniziato continuerà a crescere nelle proporzioni avute finora.

Il premio dell'incapacità

Non accade spesso di far fortuna per quello che non si sa, come è accaduto giorni fa al baritono Bender, dell'Opera di Berlino. Il quale baritono s'innamorò della figliuola d'un ricchissimo banchiere, che però non voleva saperne di avere per genero un cantante. Non che il signor banchiere avesse un'antipatia congenita per l'arte soave dei suoni; egli anzi non disprezzava affatto una voce d'argento e un'ugola d'oro. Ma s'era fitto in capo che non si potesse dedicare la vita a emettere do di petto o anche soltanto fa naturali, senza essere, quasi per dovere professionale, divoratori di cuori femminili. Padre amorevole, egli non voleva sagrificare le figlia alla volubilità d'un affetto baritonale.

Il povero cantante innamorato non sapeva più che santo invocare, quando, imprevedutamente, gli giunse il consenso del suocero futuro. Che cosa era avvenuto a smorzarne l'ostinazione? Un'inezia. Il signor banchiere era stato a teatro e vi aveva udito il pretendente alla mano di sua figlia cantare il «Don Giovanni»; e cantarlo così male che l'uomo d'affari aveva concluso: «chi recita così male la parte di Don Giovanni sulla scena, non può essere in grado di recitarla bene nella vita». Un baritono tanto sfiatato e un attore tanto maldestro non poteva essere un rubacuori pericoloso; il signor banchiere poteva affidargli senza timore la felicità d'una fanciulla.

Il baritono si affrettò a sposare l'adorata ed a rinunziare al teatro. E, per questo, fece bene, dopo avere assaggiato come sia lecito inferire dall'arte alla vita. Chè se la moglie avesse adottato il sistema paterno, avrebbe potuto da ogni successo o insuccesso crearsi una immagine variabile dell'indole del marito. Cantava bene l'«Otello»? era troppo geloso. Cantava male la parte di «Lindoro»? non spasimava d'amore. Il primo esperimento, col suo premio inatteso all'incapacità, doveva bastare. E l'uomo, che tanto si affanna per dissimulare vizi e simulare virtù nella vita, non poteva, messo sull'avviso, acconciarsi a rivelare il proprio essere sul palcoscenico. E voglia il cielo, che il banchiere non abbia a pentirsi delle sue induzioni; perchè, in ogni modo, egli dimenticò che ci vuol più arte per recitare a teatro che per recitare nella vita.

★

Reclami, desideri e proposte del pubblico. Le numerosissime popolane di San Giacomo si lamentano del grave inconveniente derivato loro dal cambiamento di orario del lavatoio pubblico sito in quel rione. Mentre prima vi era possibile l'accesso già alle ore 6 ant, ora appena alle 7 è permessa l'entrata. Ciò è oltremodo disagevole a quelle popolane (e sono quasi tutte) che a quell'ora debbono recarsi al lavoro o a casa per accudire alle faccende domestiche. Le popolane di San Giacomo vogliono sperare quindi che si prenderà in considerazione questa loro lagnanza, tanto più che il lavatoio venne costruito espressamente per loro.

★ E' nuovamente deplorata la mancanza di divertimenti popolari italiani nei rioni Commerciale, Scorcola, Belvedere, Roiano, Miramar. Non sarebbe p. e. molto difficile con un po' di buona volontà istituire un secondo teatro minimo di prosa italiana di genere brillante. Artisti per formare una piccola compagnia non mancano, nè mancano cosette brillanti, commedie di spirito, farse gustosissime... neppure locali... Un locale qualunque come quello dell'Acquedotto, dove si pigiano indifferentemente persone di tutti i ceti basterebbe anche a noi per godere un'oretta di sana allegria, senza fare tre quarti d'ora di cammino, arrivar tardi e molto spesso trafelati a casa.

★ «E' proibito di salire e scendere dalla vettura in moto!». Non sarebbe ora di finirla con questa ridicola leggenda che proibisce di salire... dalla vettura in moto, e si trova ripetuta in tutti i carrozzoni di tutte le linee, anche in quelli nuovi fiammanti della linea Roiano-Settefontane? La correzione sarebbe, a mio modo di vedere, semplicissima: «E' proibito di salire e di scendere mentre la vettura è in moto».

★ In via Cologna c'è un'osteria dove nei giorni festivi si balla allegramente al suono di una fisarmonica, come in un villaggio dell'altipiano. Ma questo ancora non sarebbe gran male. Il guaio è che la porta di questa osteria rimane costantemente aperta e sulla soglia e sulla strada abbastanza angusta, staziona fino a tarda ora un assembramento di questi avvinazzati che, facendo gazzarra, ostruiscono il passaggio ai pacifici cittadini che rincasano. I quali, ed in ispecie le signore, sono obbligati a passare fra quella barriera indecente di alcoolizzati ed a sentire il più delle volte parole scandalose o almeno poco spiritose. E dire che a due passi esiste un Ispettorato di p. s.!

Ogni giorno una. Confidenze di un mendicante:

— Ah! la va molto male per noi. Sono tempi difficili. Se la va avanti così, quasi quasi si guadagnerà di più lavorando.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacicchi - Trieste.

DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONI DI DENTI
ESTRAZIONE DI DENTI
senza alcun dolore
Dr. J. Cermak medico dentista — **G. Juscher** tecnico dentista con.
Via della Caserma 13, II p.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Via Acquedotto N. 4, I piano
(Casa Cassab)
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

Vendesi VILLA
a STEIN, nella CARNIOLA.
Consta di 3 appartamenti ciascuno di 3 stanze e cucina. Bel parco, bosco, proprio bagno. Splendida posizione, specialmente adatta per villeggianti. **Eventualmente si appigionerebbero gli appartamenti.**
— Rivolgersi ad —
A.Sinkovich Nachf. Soss. & Co. - Lubiana.

Bechstein Bösendorfer Ehrbar
nonchè Pianini e Pianoforti di propria fabbricazione, insuperati per solidità e bellezza della voce.
L. MAGRINI & FIGLIO
Via S. Giovanni 14, Tel. 13-54

Da oltre venticinque anni le più spiccate Celebrità Mediche del Mondo prescrivono per la guarigione radicale e durevole dell'
ASMA
BRONCHIALE O NERVOSO-CATARRO BRONCHIALE-ENFISEMA-BRONCHITE CRONICA con tosse ostinata, ecc il celebre
LIQUORE ARNALDI
(Premiato con 9 Grandi Premi e 15 Medaglie d'Oro)
BALSAMICO - SOLVENTE - ESPETTORANTE
ottenendo sempre brillanti risultati anche in casi ritenuti inguaribili. Interessante opuscolo dimostrativo e raccolta di certificati si spedisce gratis dallo
STAB. CARLO ARNALDI di A. REPETTO
VIALE ABRUZZI 37 - MILANO
Il Liquore Arnaldi si trova in tutte le farmacie
Diffidare dalle dannose imitazioni!

PORCELAIN POWDER
(CIPRIA PORZELAN YES)
rende la pelle bianca nivea, vellutata e di una delicatezza infantile. È presentemente la miglior cipria del mondo.
Vendesi in tutte le drogherie, negozi di profumerie e farmacie
Una scatola originale Cor. 3 e Cor. 5

STABILIMENTO DI CREDITO
(Piazza Nuova 2)
Capitale e riserve Corone 246 milioni
AMMINISTRAZIONE E CUSTODIA DI VALORI
nelle proprie
CELLE CORAZZATE
per conto del pubblico
UFFICIO DI CAMBIO
(Via S. Antonio 5)
aperto ininterrottamente durante il giorno
Locazione di cassette di sicurezza
(SAFES) in apposita **CELLA CORAZZATA**
munite di chiusura reciproca del cliente e della Banca, particolarmente raccomandabili per la custodia di documenti, libretti di risparmio, gioielli, ecc.
Le cassette, che sono di differenti grandezze, vengono locate **verso modic canoni d'affitto,** pure **per breve tempo.**
La locazione può aver luogo anche a nome di due o più persone.
Libretti di risparmio a 3¾% netto

Krapina-Töplitz (Croazia)
guarisce la gotta, il reumatismo e la sciatica.
Informazioni e prospetti gratis a mezzo della Direzione.

Cresima!
Attenzione al nome! **EMPORIO OGGETTI PER REGALI!** Attenzione al nome!
LEONE FANO, OREFICE
Passo San Giovanni N. 1, sotto i volti di Chiozza prolungati.
Filiali a Parenzo e Grado.

CATENA e OROLOGIO D'ORO, doppia cassa per ragazzi	da Cor.	68	in più
CATENA D'ORO e OROLOGIO D'ARGENTO, doppia cassa, per ragazzi	»	30	»
CATENA DOPPIO PETTO e OROLOGIO D'ORO » »	»	75	»
CATENA DOPPIO PETTO, D'ORO e OROLOGIO ARG. TULA, »	»	45	»
CATENA e OROLOGIO ARGENTO, doppia cassa, » » »	»	15	»
COLLIER CON CIONDOLO D'ORO, per bambine	»	12	»
CATENA LUNGA CON CIONDOLO D'ORO, per bambine	»	25	»
CATENA LUNGA e OROLOGIO DOPPIA CASSA D'ORO, per bambi	»	50	»
CATENA LUNGA e OROLOGIO CASSA SEMPLICE D'ORO »	»	44	»
CATENA LUNGA D'ORO e OROLOGIO CASSA DOPPIA ARG. »	»	35	»
BRACCIALETTI D'ORO, per bambine	»	14	»
ORECCHINI TERRAZZO CON DIAMANTI LEGATI IN ORO	»	25	»

Ricco assortimento ORECCHINI, PEDANTIF, ANELLI, DIAMANTI, BRILLANTI, ARGENTERIA ecc., a prezzi convenienti. Si compera oro, argento e gioie, pagando il massimo prezzo.
Si può ispezionare la merce senza alcun obbligo d'acquisto.
NB. Tutti gli oggetti sono bollati dall'I. R. Ufficio di Garanzia.

Quando si scorgono i primi sintomi di calvizie
o quando si sente prurito si deve subito provvedere ad una cura razionale dei capelli. Bisogna però scegliere un rimedio serio, efficace, composto di sostanze scientificamente adatte allo scopo, e cioè:
l'Acqua di betulla del Dott. Dralle.
Il prurito cessa istantaneamente. Cessano e forfora e caduta dei capelli che più non si spezzano, nè si biforcano e che crescono invece con tutta forza. I capelli divengono folti, lucidi, ariosi e morbidi. Con l'uso continuato si evita la canizie precoce. Entusiastiche lettere di elogio da parte di medici e profani.
Esperimentata ottima da 25 anni. **Prezzo Cor. 2.50 e Cor. 5.—.**
In vendita presso tutti i negozi di generi affini. — Dralle, Amburgo e Bodenbach s/Elba.

IMPOTENZA
causata dall'età, abusi, errori giovanili, nevrastenia, impressionabilità ecc. GUARIGIONE col potentissimo rinvigoritore „**TEOS**" garantito innocuo. La causa più frequente dell'impotenza è l'onanismo, sia perchè praticato in età troppo tenera, sia perchè praticato con soverchia assiduità. Altre cause sono l'abuso dei piaceri sessuali, i lavori mentali troppo intensi e prolungati, i dolori e patemi d'animo e la prolungatissima astinenza dalla donna. Tutte queste cause portano la debolezza virile, o quanto meno, contribuiscono a che essa si effettui. Queste cause agiscono direttamente sui centri genitali nervosi e li indeboliscono in vario grado, fino alla completa paralisi dei centri stessi che equivale alla morte di essi. Ora noi domandiamo: E' possibile guarire questa debolezza virile? La risposta è semplice: Può guarire se si tratta di indebolimento, non può guarire se si tratta di paralisi. Nel primo caso si tratta di una malattia e qualunque malattia può guarire; nel secondo caso si tratta della morte del centro. e nessun morto può risorgere. - Da sè stessi i malati possono fare la prognosi del loro male, poichè se la funzione non si compie bene, ma se solo, e in qualunque ora del giorno o della notte, si ha anche un accenno di erezione sia pur brevissima, allora il centro è solo indebolito e guarirà con una cura adatta; se invece, manca anche questo lieve accenno di virilità, e l'organo non si risveglia in alcun momento del giorno o della notte, allora il centro è morto ed è impossibile la guarigione. Nel primo caso, col Teos si otterrà la perfetta e duratura guarigione.
Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. Un flacone Corone 7.50. - Deposito in
Milano presso il **TEOS INSTITUTE, piazza S. Sepolcro N. 11**
A TRIESTE nelle migliori farmacie.

PRENDO IN PEGNO

Biglietti Lotteria, Rendite Azioni, Obbligazioni Aust.-Ung.

A. BOLAFFIO

Cambio Valute Trieste, via S. Antonio 6

UNA SIGNORA

è disposta di indicare GRATUITAMENTE a chiunque soffra di nevrastenia, anemia, reumatismo, gotta ecc. un rimedio di efficacia sorprendente che ella conobbe per caso. Guarita con questo rimedio, ella stessa e molte altre persone che avevano provato inutilmente tutti gli altri rimedi, ritiene un dovere di coscienza e di gratitudine il rendere noto questo rimedio e lo scopo puramente umano è la conseguenza di un voto. Rivolgersi in iscritto alla signora Amalie Ag. Müller, Budapest, Albertfalva 6

Luogo di cura

Gleichenberg

STIRIA

Di efficacia imporeggiabile contro tutte le malattie degli organi respiratori.

Stagione

15 maggio - 30 settembre.

Sorgenti medicinali di fama mondiale: (Fonte Emma, fonte Costantino).

Informazioni e prospetti a mezzo della Commissione di cura a Gleichenberg.

La migliore fonte di acquisto per letti pronti

di buone piume boeme per letti. Un materasso di Nanking rosso (traliccio), tessuto forte, grandezza 180×120 cm., compresi due cuscini 80×60 cm., empiti di piume nuove, morbide e durature, Cor. 16, mezzo piumino C. 20.—, piumino C. 24.—, soltanto il materasso C. 10.—. 12.—, 14.—, 16.—, Cuscino solo Cor. 3.—, 3.50, 4.—, materasso in due pezzi, dimensione 200×140 cm. Cor. 13.—, 14.50 17.50 e Cor. 21.—, cuscino adatto, grandezza 90×70 cm., Cor. 4.50, 5.20 e 5.50. 5 chilogrammi di piume grigie Cor. 9.40, qualità migliore Cor. 12.—, fino a Cor. 16, mezzo bianche Cor. 17.—. 5 chilogrammi di buone piume bianche per letto, merce di quest'annata, senza polvere, Cor. 24.—, bianche nivee Cor. 30.—, qualità migliore Cor. 36.—, piumino signorile finissimo Cor. 45.—, 5 chilogrammi di plumino non sbarbato, ricavato dalle oche vive, Cor. 26.— e Cor. 30.—. Piumino bianco, grosso, Cor. 5.— e Cor. 6.—, piumino finissimo del petto Cor. 6.50 per ½ chilogramma, piumino grigio ½ chilogramma Cor. 2.50 e Cor. 3.—. Spedizione franco verso rivalsa. Si accorda lo scambio verso risarcimento delle spese postali.

SIGMUND LEDERER, Janowitz s/Angel N. 237 presso KLATTAU in BOEMIA.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Tariffa per la locazione di **Cassette-forti di sicurezza (Safes)**

nel Tesoro della Banca in Trieste, via Nuova 4.

Grandezza	altezza ca. m/m	larghezza ca. m/m	profondità ca. m/m	per la durata di: 2 anni o più	1 anno	1 semestre	1 trimestre	1 mese
A	110	230	520	Cor. 40.—	Cor. 28.—	Cor. 18.—	Cor. 10.—	Cor. 2.50
B	160	310	520	« 60.—	« 40.—	« 25.—	« 15.—	» 3.75
C	210	310	520	« 80.—	« 50.—	« 32.—	« 20.—	» 5.—
D	310	310	520	« 120.—	« 70.—	« 45.—	« 30.—	» 7.50
E	520	620	520	« 200.—	« 120.—	« 80.—	« 50.—	» 12.50

Le Cassette delle grandezze A-D contengono una cassettina di lamerino zincato chiudibile a chiave, quelle della grandezza E una lamina di divisione cambiabile.

Oltre agli scomparti con la chiusura doppia sta a disposizione un ristretto numero di altri, i quali sono disposti in modo che la loro apertura può venir effettuata con la cooperazione di due o più persone, oltre all'impiegato della Banca. Per Cassette a triplice serratura il prezzo di locazione aumento del 10%, per quelle munite di serrature a combinazione per due sino a cinque persone, del 20%.

Quando il Dio Amore

accompagna come terzo due sposi nel viaggio di nozze

egli ha cura acchè non manchi neppure il quarto: il "4711". Questo numero non rappresenta mai una vincita più sicura come in questo caso. Chi punta sul "4711" guadagna buon umore, mantiene freschi i propri nervi, giova alla sua salute e appaga l'ambizione. Se si sfregano faccia e mani con l'Acqua di Colonia "4711" ci si mantiene freschi e pieni di vita, ciò che invita a doppia espansione di tenerezza.

Non esiste quindi nessun regalo di nozze migliore, nessun requisito da viaggio più indispensabile dell'Acqua di Colonia "4711". Essa viene distillata secondo un'antichissima ricetta, da sostanze gregge pure e finissime.

IMPIANTI LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste

Via Zonta 1 Telefono 1636

I. e R. Speditore di Corte

RODOLFO EXNER

Via Stazione 17 — Telefono N. 847

primaria Ditta che assume

CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.

Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

UFFICIO PATROCINIO BREVETTI

Cav. Dr. Gino Dompieri

Trieste, 1 via Mercato vecchio. Tel. 440

Santoli non dimenticate che i più graditi regali per la **CRESIMA** sono sempre gli orologi di precisione di

EMILIO MÜLLER

la più vecchia e rinomata ditta di Trieste.

Assortimento catene oro e argento, braccialetti, orecchini con diamanti e brillanti a prezzi ridottissimi

Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

In modo sempre crescente si tende ad avere l'arredamento interno della casa, i mobili, gli utensili, gli articoli necessari alla vita quotidiana, in materiale originale. Qualora i mezzi finanziari non lo permettano si acquistano dapprima pochi pezzi, ma originali, e si disprezzano gli articoli surrogati che tutti gli intenditori e ve ne sono molti - li conoscono a prima vista.

E' tempo che questi principî vengano adottati anche nelle scelte della carta da lettera. Si eviti una carta di minor pregio, carta troppo spesso simile alla carta da stampa o da impacco. Non si usi una carta di moda qualunque, ma una qualità originale e buona.

Usate ONOMA, la carta da lettera come dev'essere.

OGGIGIORNO SI ESIGE MATERIALE ORIGINALE.

1) Apparenza e formato seri, distinti e nella semplicità signorili. Non si tratta già di una nuova moda qualsiasi.
2) Qualità finissima e signorile.
3) Insuperabilmente adatta per scrivere e di bell'aspetto, come lo confermano le lunghe esperienze di persone pratiche. Osservate la morbidezza vellutata della superficie.
4) La carta da lettera si apre secondo un sistema speciale, brevettato. Vendesi in tutti i migliori negozi. Se non la si trova, chiedere l'indirizzo del più vicino luogo di vendita alla Fabbrica di carta «ONOMA» S. a g. l. DRESDA A., Jacdweg 10.

la carta da lettera ONOMA come dev'essere

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

DOMESTICA media età, con buonissimi attestati, sappia cucinare, cercano coniugi soli. Stadion 11, IV. 11958 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

GIOVANE ventenne, bella presenza, cerca occupazione quale liquorista, eventualmente pasticceria. Parla italiano, serbo-croato. Offerte sub «Liquorista» al Piccolo. 11964 C

PENSIONATO dello Stato, conosce italiano, tedesco, sloveno, cerca posto Trieste o fuori. Offerte sub «Adria» fermo posta centrale. 6629 C

TOSCANA media età, occuperebbesi dopopranzo in famiglia ove parlasi soltanto tedesco, per qualsiasi lavoro leggero, decoroso. Offerte «Senza paga» Piccolo. 7460 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

CAMERA elegantemente ammobiliata, due finestre, Corso, II piano, gas, affittasi a distinto signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 7440 E

CAMERA davanti, ammobiliata, camerino interno affittansi. Via Sette fontane 14, primo. 7816 E

CAMERA vuota, ingresso libero, buon prezzo, affittasi. Via Pasquale Revoltella 465, III. 11742 E

STANZA bene ammobiliata affittasi signore. Via Ruggero Manna 11, pianoterra, p. 3. 7241 E

STANZA vuota, vitto familiare, affittasi. Via San Francesco 4, II, porta 16. 11705 E

STANZA elegantemente ammobiliata scrupolosa nettezza, affittasi. Acquedotto 3, porta 10. 11959 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 7321 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita sotto dettatura italiana, tedesca. Elvira Cernè, Stadion 11. 11508 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 7373 G

VIOLINO insegnasi: Corso 13. Iscrizioni ed informazioni giornalmente 10-11. 11515 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «I»

APPARTAMENTINO due stanze davanti, stufa, una cortile, camerino, cucina, tutto tappezzato, parchettato, gas, acqua, closet, primo, secondo piano, cercasi 24 agosto. Offerte dettagliate «Olimpio 7177» Piccolo. 7177 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTO in villa acqua, gas, giardino vista mare affittasi dall'agosto oppure subito, a prezzo ridotto causa partenza. Piazzale S. Giusto, via Montuzza 22. 7377 L

APPARTAMENTO cinque camere, camerino, affittasi, Lazzaretto vecchio. Rivolgersi: Belvedere 24, III, sinistra. 7515 L

APPARTAMENTI quattro, cinque stanze, stanzino, bagno, cucina, ripostigli, cesso, acqua, gas, luce elettrica ecc. affittansi nuovo stabile via Raffineria 4 (vista piazza Barriera) rivolgersi Madonna del Mare 16, II, ore ½3 sopra luogo dalle 8-9 ant. 7161 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Galileo 1. 11970 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina affittasi 24 agosto. Via Galileo 10. 11971 L

APPARTAMENTO soleggiato, 3 camere davanti, camerino, dispensa cucina comfort moderno affittasi 24 agosto. Parini 9. Rivolgersi: Amministrazione Parini 9. 10917 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino e bagno, affittasi prontamente causa trasloco. Via Ruggero Manna 12, II; rivolgersi portinaio. 11695 L

APPARTAMENTI Coroneo 13, I e II piano, 5 e 6 stanze di cui una con ingresso libero, adatti anche per uffici, corone 1350 a 1650 affittansi per agosto. Rivolgersi portinaio. Amministratore Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 11664 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi per agosto, negli stabili via Canova 14 e Via S. Francesco 53. Informazioni sopraluogo. 6690 L

APPARTAMENTI stupendi, quattro, tre, due stanze, camerino, cucina, più garage affittansi. Via Alessandro Volta n. 8, portinaio. 7054 L

APPARTAMENTI signorili di 4, 5, 6 stanze ed annessi terrazza e due poggiuoli splendida vista al mare riscaldamento centrale affittansi agosto casa nuova. Via Remota 15. 11675 L

BOTTEGHE, retrobotteghe, magazzini appigionansi prontamente, prezzi miti. Alighieri 24, Sette fontane.

CAMERA, cucina appigionansi prontamente Ferrone 23; così pure botteghe. Alighieri 23. 11778 L

FONDO grande, appigionasi Cologna 18-20; fabbricati, vaste scuderie, propria acqua, adatto qualsiasi industria. Telefonare 255-IV. 9644 L

LOCALE un foro affittasi prontamente o agosto. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 7147 L

LOCALI adatti negozi, spaccio vini, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 11972 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 6217 L

STANZE 1-4, camerino, cucina affittansi. Amministrazione: Antonio Caccia 8, ore 3-5. 8055 L

VILLA grande, composta 20 locali, bosco, giardino, 2400 tese, sita vicinanze Cantiere S. Marco a S. Andrea affittasi per stagione oppure fino 24 agosto 1915. Indirizzo Piccolo. 7253 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). «M»
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILI usati, in ottimo stato, vendonsi. Rivolgersi P. Christofidis, Trieste. 6665 M

AUTOMOBILI 25 HP, 16 HP, di fabbriche mondiali, funzionamento perfetto, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 7058 M

BICICLETTA (Styria mezza corsa), ottimo stato vendesi, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 6873 M

BICICLETTA buonissima vendesi buon prezzo Via Poste 14, I, destra. 8098 M

CAMERA matrimoniale, splendida, moderna, massiccia, nuova, prezzo irrisorio, vera occasione, vendesi. Rapicio 8, primo, porta 3. 7469 M

CAMERA matrimoniale, massiccia e salotto vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 7477 M

CASSAFORTE media grandezza, vendesi, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 7471 M

PORTONI, inferriate e serramenti da finestre usati, vendonsi prontamente. Via Molin grande 16, portinaio. 7886 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CHI vuole assicurare bene capitali, prime intavolazioni, città, può rivolgersi via Nuova N. 47.

CAPITALI disponibili per prime ipoteche, stabili città. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York.

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA nuova, rende 11 percento, villa 4000 ..., casetta valore 12.000, saldo 3000, anche rate, case grandi, ville, variate posizioni città, vendonsi. Accettansi mediatori. Via Nuova ...

POSSIDENTI volonterosi vendere ville, fondi, affittare, fare permute, ricevere ... possono rivolgersi via Nuova 47, nessuna ...

VILLINO da vendere a Pirano, posizione ..., salubre, vista al mare. Indirizzo P...

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARATI fotografici, binoccoli prismatici, pathefoni, compassi e orologi, vendonsi ... te. Per ordinazione scrivere Spadaro Tommaso.

ATTACCAPANNI in bambù e mobili per giardini vendonsi. Preuer, S. Lazzaro ...

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, ... candosi palazzo Salem, Giovanni ... «Rettitudine» Acquedotto 33.

CRESIMA! Collane, catene, orologi oro, argento, orecchini, brillanti, diamanti acquistati al Monte Pietà vendonsi: occasione. Via S. Nicolò ... angolo via Ponterosso.

CRESIMA. Volan ricamato, crêpe in ... seta, batiste, novità, nuovo arrivo. Primo ... no, Corso 3, Devescovi.

EMORROIDI e stitichezza si curano o guariscono colle rinomate Pillole del prof. ... mini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41.

LATTE genuino pasteurizzato offre ... «Nuova York», Donato Bramante 4.

PERSONALE servizio per hotels, trattorie, negozianti, privati, luoghi di cura. Trieste ... ri, offresi. Nuova 47.

STANZE da letto, bene lavorate, vendonsi ... prezzo per mancanza spazio, nel lavoratorio via Istituto 40.

VINO: squisito istriano, cent. 80; friulano ... dalmato nero e Opollo 92; bianco Lissa ... Terrano 1.20; sciroppo frambua 1.60. D... Jurcev, Acquedotto 9.

VILLEGGIATURE, ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

STANZA ammobiliata con 3 letti affittasi la stagione, Opicina, Zoreko.

STANZE ammobiliate, pensione, bagno di mare, tennis, affittansi. Ritrovo per gite. ... Weis, Giusterna, presso Capodistria.

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO contrarrebbe quarantenne ... persona di condotta irreprensibile, avvenente. Gentili proposte sub «Ebreo» fermo ... (verso scontrino).

DANZE di ieri e d'oggi, epoca 1653-1914. Danze Minuetto, Valzer, Polka, Gavotte, ... che, Tango argentino, Tango brasiliano, novità Ballo dell'orso, Furlana, assoluta novità ... Trieste oggi e domani al Cinematografo ... dere».

Il segreto del Dedalo

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(27)

— Perchè è un Dedalo! - rispose il ragazzo, accarezzando il cane che si era finalmente liberato dai ferri del cancello. - Eppoi, se volete convincervene, guardate un po' gli alberi; attraverso le fitte sbarre del cancello. Tronchi, piante, cespugli, siepi, intersecate da viottoli numerosi, si stendevano a perdita d'occhio.

— Quello è il Dedalo, - proseguì il ragazzo, - ma la casa che prende il nome da esso, sorge su uno spazio vuoto, nel centro, ed è circondata da un bel giardino. Ci sono stato tre o quattro volte ai tempi di mister Ihroncton.

— E questo viottolo dove conduce? - domandò miss Blake, indicando la stradicciuola fra il Dedalo e il cancello, dalla parte interna.

— Gira intorno, intorno, e si dice che conduca a un ingresso della casa, nessuno però lo potrebbe scoprire a meno che non ne fosse già informato.

— Quale luogo misterioso! - esclamò la fanciulla, con un accento così poco spontaneo, da far intendere ad un orecchio bene esercitato tutto lo studio che ella poneva nel voler destare alla sua volta la curiosità anche del ragazzo e spingerlo in tal modo a fare altre rivelazioni. - Si direbbe - continuò - che si tratti di un'abitazione di briganti.

Il ragazzo spalancò gli occhi: non sapeva precisamente che cosa fossero i briganti, ma gli pareva che mister Ihrocton non potesse essere di essi. Per ciò rispose prontamente:

— Mister Ihrocton era ricco e ha vissuto qui fino alla morte; era un po' matto, ma non aveva nulla di straordinario. Mia madre dice che la sua casa somigliava molto a una prigione, tanto più che egli non voleva vedere anima viva.

Miss Blake, intanto guardava la serratura e tentava di smuovere il cancello, ma inutilmente.

— Chi abita adesso il Dedalo? - chiese.

— Una signora.

— Una signora! Nubile o maritata?

— Non so. Vive sola con una o due persone di servizio. Ma il marito non lo avrà perchè non si è visto mai.

— E' bella?

— Non l'ho mai veduta - rispose Tom Pepp, che così chiamavasi il ragazzo. - Essa non esce mai, e nessuno mai va a visitarla. Da questo cancello io non l.o veduto entrare altro che il garzone del macellaio, il quale del resto neanche entra: suona il campanello, aspetta, e una donna, con un cappellaccio in testa, che esce per le altre spese, viene a prendere la carne che egli porta.

Teresa pensò fra sè:

— Il luogo non è davvero allegro per una giovane signora! Deve avere, però, ella le sue buone ragioni per nascondersi in tal modo.

Il ragazzo seguitò a dire:

— La mamma che l'ha veduta una volta in chiesa, senza velo, dice che è bellissima. A Foxcood non c'è chi la uguagli.

Miss Blake s'incamminò per proseguire la sua passeggiata e Tom Pepp si avviò con lei. Alzando gli occhi verso la villetta dei glicini, Teresa vide un uomo affacciato ad una finestra, intento a guardarla.

— Chi è colui? - ella chiese al ragazzo.

— Un forestiero... Ecco... so il suo nome... Si chiama Smith!... Sì, proprio Smith, e giunse qui, poco prima che morisse mistress Audinnian. Si dice che fosse un suo amico - rispose Tom.

— Era una donna un po' strana mistress Audinnian, non è vero? - soggiunse Teresa, incoraggiata dalla prontezza del suo interlocutore.

— Non l'ho mai veduta; anche sir Karl ancora non lo conosco; ma so che arriverà con la sua signora; speriamo che sia buono come il defunto sir Giuseppe.

Miss Blake intanto era seguita dallo sguardo dell'uomo rimasto alla finestra, ed ella se ne era accorta benissimo.

Parlando, i due giunsero sulla strada che conduceva al villaggio, ma continuarono la via, quasi avessero voluto recarsi verso la stazione.

Teresa guardava di qua e di là: quando la sua attenzione fu richiamata da certe rovine imponenti che distavano alcuni passi dalla via.

— Che cosa sono? - chiese al ragazzo.

— Sono le rovine della chiesa del monastero.

Il monastero e la chiesa erano rovinati da secoli e uno degli affittaiuoli di sir Karl vi aveva fabbricato la sua casa. Così almeno raccontò Tom Pepp, tutto spaventato perchè mentre parlava aveva veduto spuntare dalle rovine il cappello di paglia del suo padrone. L'interesse della fanciulla era invece concentrato sulle poetiche rovine di un altro tempo.

Avvinandosi per ammirare, ella esclamò:

— Spero che non avranno avuto il coraggio di profanare la poesia delle rovine, mutandole in un volgare granaio!

Alcuni muri erano rimasti in piedi e l'edera vi si abbarbicava.

— No, il granaio non c'è, non c'è mai stato. Alcuni anni fa hanno restaurato due o tre muri e vi hanno fatto una scuola per i bambini: ci sono andato anch'io. Non per un pezzo, però. Sir Giuseppe e lady Audinnian litigarono col parroco e lady Audinnian giurò che i bambini non sarebbero mai più entrati là dentro. Allora fu eretta nel villaggio un'altra scuola e si dice che sir Giuseppina abbia contribuito a questa erezione con un dono di cinquecento sterline, spedite in una lettera senza il nome dell'offerente. Egli era molto buono e caritatevole.

Miss Blake guardò l'orologio; era tardi. Ringraziò Tom Pepp delle sue informazioni e si avviò quasi a passo di corsa verso Foxvood, perchè mistress Cleeve doveva partire a mezzogiorno, e mancava poco a quell'ora. Però non potè ristare dal fermarsi di nuovo presso il cancello per guardare fra le sbarre, e quando si voltò per riprendere la sua via, si trovò di fronte un signore che passeggiava presso il cancello. Questi era alto, di bell'aspetto e portava le basette che erano nerissime, aveva inoltre già occhiali verdi; vestiva di grigio con guanti neri, e portava un braccio serrato in un fazzoletto che gli scendeva dal collo. Miss Blake riconobbe in lui l'uomo che poco prima era affacciato alla finestra.

Mister Smith si tolse il cappello e le fece le sue scuse per averla disturbata; ella le accettò e in tal modo principiarono a discorrere fra di loro. Questo signore era compito e buon parlatore.

— Che luogo strano questo Dedalo, non è vero? - riprese egli facendo eco ad una osservazione di lei.

— Vi abita una giovane signora che vive qui sola, mi sembra - disse miss Blake.

— Posso accertarvene poichè l'ho veduta e le ho parlato.

— Davvero! Le avete parlato? - esclamò Teresa sempre più interessata.

— Sicuro, e ciò avvenne quando mi recai a ritirare il fitto della casa dovuto a sir Karl - rispose mister Smith.

— E come si chiama?

— Mistress Grey.

— Ah! dunque è maritata.

— Sì; una fanciulla nubile non si rassegnerebbe a vivere sola.

— Ma il marito dove si trova?

— Viaggia, a quanto mi sembra di avere udito dalla signora.

— E' molto giovane?

— Giovanissima.

— E' bella?

— Ho veduto di rado una donna più bella di lei.

— Davvero? E' strano che si chiuda in questa solitudine.

— Vi pare? Anzi a me sembra che il luogo sia adatto per una giovane sposa costretta a vivere lontana dal marito.

— Ciò è vero. Riceve visite?

— Non credo: altrimenti la vedrei uscire. Fa soltanto qualche passeggiata, va in chiesa la domenica: ma per lo più rimane chiusa nel suo romitaggio, insieme alle sue persone di servizio.

Continua

H. WOOD.